

NOTARIORUM ITINERA  
VARIA

6

Giustizia, istituzioni e notai  
tra i secoli XII e XVII  
in una prospettiva europea.

In ricordo di Dino Puncuh



a cura di

Denise Bezzina - Marta Calleri - Marta Luigina Mangini - Valentina Ruzzin



GENOVA

SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

Palazzo Ducale

2022



# Notariorum Itinera

Varia

6

Collana diretta da Antonella Rovere

SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

Giustizia, istituzioni e notai  
tra i secoli XII e XVII  
in una prospettiva europea.

In ricordo di Dino Puncuh



a cura di

Denise Bezzina - Marta Calleri - Marta Luigina Mangini - Valentina Ruzzin



GENOVA 2022

*Referees*: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo:

[http://www.storiapatriagenova.it/Ref\\_ast.aspx](http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx)

*Referees*: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL:

[http://www.storiapatriagenova.it/Ref\\_ast.aspx](http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx)

Il volume è stato sottoposto in forma anonima ad almeno un revisore.

This volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.

La pubblicazione del volume rientra nel programma di ricerca LIMEN - Linguaggi della mediazione notarile (secc. XII-XV) - Seal of Excellence del Bando Straordinario per Progetti Interdipartimentali dell'Università degli Studi di Milano 2020 sui cui fondi gravano parte delle spese di stampa



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI MILANO

e con il contributo dell'Università degli Studi di Genova.

## INDICE

Presentazione	pag.	IX
I. La giustizia e i suoi strumenti		
Ettore Dezza, « Hec est quedam inquisitio ». <i>Il titulus inquisitionis tra prassi e dottrina nell'età del diritto comune</i>	»	3
Cristina Mantegna - Francesca Santoni, « Omnia mea mecum porto »: <i>i libri di Bartolomeo de Iordano, notaio e giudice alla fine del Duecento</i>	»	25
Stefano Degli Esposti, <i>Fildesmido da Mogliano e i signori di Sant'Angelo: processi e liti tra domini locali nella Marca della prima metà del XIII secolo</i>	»	57
II. La giustizia e i suoi linguaggi		
Alessandra Bassani, <i>Notaio mediatore: la distanza fra la vita e la pergamena</i>	»	89
Valentina Ruzzin, <i>Scrivere ciò che è detto. Modi e forme di verbalizzazione delle testimonianze (secc. XII-XV)</i>	»	107
Francesco Pirani, <i>La voce dei testimoni e la scrittura dei notai. Forme e pratiche documentarie in alcune inchieste giudiziarie della Marca anconetana (sec. XIII)</i>	»	131
Marta Luigina Mangini, <i>Notai a giudizio: parole, immagini e azioni nella Milano del Tardo Medioevo</i>	»	157
Marta Calleri, <i>L'altra giustizia. I lodi arbitrali a Genova (secc. XII-XIII): arbitri, notai, documenti</i>	»	183
Ermanno Orlando, <i>Il sistema di composizione negoziale ed extragiudiziario dei conflitti a Spalato nel XV secolo</i>	»	203
III. La giustizia in Europa		
Simone Balossino, <i>Notai, corti di giustizia e forme documentarie nelle città della Francia meridionale tra XII e XIII secolo</i>	»	219

Thomas Delannoy, <i>Un tabellionage original: l'encadrement de l'activité des passeurs d'actes dans le duché de Bretagne</i>	pag.	247
Maria Luisa Domínguez-Guerrero, <i>Los escribanos del concejo ante la justicia: un pleito por el acceso al oficio</i>	»	271
Rocío Postigo Ruiz, <i>Los escribanos de la justicia de Sevilla. Las ordenanzas de 1442</i>	»	293
Miguel Calleja-Puerta, <i>Práctica judicial y producción de documentos en los reinos de León y Castilla (1150-1250 ca.)</i>	»	323
Adinel C. Dincă, <i>Il ritratto di un notaio pubblico della Transilvania tardo-medievale: Urbanus Petri de Stynawia († ca. 1471). Aspetti sociali, legali e paleografici</i>	»	347
IV. La giustizia della Chiesa		
Sandra Macchiavello, <i>La giustizia nell'estremo ponente ligure: l'arcivescovo Siro, i notai, i documenti (1143-1156)</i>	»	373
Emanuela Fugazza, <i>Piacenza, anni Venti del Duecento. Profili della prassi negoziale in una lite successoria</i>	»	395
Livia Orla, <i>Il tribunale dell'abate: notariato e documentazione a Susa nel secolo XIV</i>	»	413
Maria Cristina Cunha - Maria João Oliveira e Silva, <i>Notai pubblici e notai della curia nelle udienze ecclesiastiche di Braga e Porto (secoli XIII e XIV)</i>	»	437
Mariangela Rapetti, <i>Secreto e secretarios nei Tribunali dell'Inquisizione spagnola. Il caso di Sassari intorno al XVII secolo</i>	»	449
V. La giustizia nell'Italia centro-meridionale		
Maria Galante, <i>L'eredità di Federico II nella documentazione giudiziaria del Regno di Sicilia degli ultimi Svevi</i>	»	471
Giuliana Capriolo, <i>Tra Napoli e Amalfi: persistenze e innovazioni nella documentazione giudiziaria di XIII secolo</i>	»	483
Corinna Drago Tedeschini, <i>Corti di giustizia locali: la situazione barese affiorante dalle carte (secc. XIII-XV)</i>	»	499

Bianca Fadda, <i>Notai e documentazione nella Sardegna dei giudici (secc. XII-XIII)</i>	pag.	519
Cristina Carbonetti Vendittelli, <i>La giustizia dei vincitori, le cautele dei vinti. Gli atti della guerra del 1290 tra Roma e Viterbo</i>	»	537
Matthieu Allingri, <i>Les pouvoirs de juridiction des notaires toscans: autour du titre de notarius et iudex ordinarius et du précepte de guarantee (XII<sup>e</sup>-XIV<sup>e</sup> siècle)</i>	»	551
Maria Cristina Rossi, <i>Notai e uomini di legge a Pisa tra XI e XII secolo: riflessioni sul profilo culturale di un « ceto » emergente</i>	»	591

#### VI. La giustizia nell'Italia settentrionale

Giovanna Maria Orlandi, <i>Il vertice della giustizia podestarile a Genova: Baldovino de Ioço e il suo frammento di metà Duecento</i>	»	619
Paola Guglielmotti, <i>Tra attività istituzionale e network personali: nuovo sondaggio sui giudici a Genova nella prima metà del Trecento</i>	»	637
Antonella Rovere, <i>Procedure e modalità redazionali dell'amministrazione della giustizia civile a Savona agli inizi del XIII secolo: il cartolare di 'Saono'</i>	»	663
Antonio Olivieri, <i>Giustizia e finanza nel Tardo Medioevo: qualche esempio dall'Italia centro-settentrionale del Trecento</i>	»	685
Paolo Buffo, <i>Giudici, notai e prassi documentarie nei domini sabaudi (secoli XIII-XV)</i>	»	709
Stefano Talamini, <i>Notai e cancellieri nella Repubblica di Venezia tra Medioevo ed Età moderna. Produzione, conservazione e tradizione degli atti giudiziari civili</i>	»	731





## *Notai e cancellieri nella Repubblica di Venezia tra Medioevo ed Età moderna. Produzione, conservazione e tradizione degli atti giudiziari civili*

Stefano Talamini  
stefano.talamini@unitn.it

Lo studio della produzione di atti civili, della loro conservazione in archivi a ciò deputati e della loro tradizione sino ai giorni nostri nei territori dell'ex Repubblica di Venezia è operazione che deve svolgersi su vari piani d'indagine. Se nell'affrontare i problemi legati alla produzione e conservazione ci muoviamo nel contesto istituzionale sotto il controllo della Serenissima, per la ricostruzione delle traiettorie della tradizione archivistica della documentazione occorre fare riferimento a una pluralità di situazioni. Ciò implica da un lato l'esistenza di istituzioni e 'storie' archivistiche differenti da Stato a Stato, dall'altro la presenza di una storiografia alle volte limitata dai confini nazionali e dal loro portato di valori e consuetudini <sup>1</sup>.

Quello che proveremo a fare in queste pagine è innanzitutto la ricostruzione dei modelli e degli usi nella produzione e conservazione di atti civili nella Repubblica di Venezia. Tenteremo poi di comprendere quanto le vicende storiche otto e novecentesche che si sono addensate lungo le coste dell'Adriatico abbiano influito sugli esiti attuali delle singole tradizioni archivistiche. L'obiettivo finale è quello di indagare questi territori in una prospettiva che superi i confini dell'età contemporanea, per dare valore al contesto storico, istituzionale e documentario rappresentato dalla Repubblica di Venezia tra medioevo ed età moderna.

### *1. Produzione degli atti civili*

In età moderna i territori della Serenissima sono organizzati in una rete di podesterie amministrate da uno o più rettori, un numero variabile di giudici e alcuni funzionari con mansioni burocratiche o esecutive. Questa organizzazione podestarile risale a momenti diversi: nel Dogado e in Istria al Duecento<sup>2</sup>, in Terraferma al XIV e XV secolo, in Dalmazia al Quattrocento, anche se quest'area aveva cono-

---

<sup>1</sup> Nonostante l'indubbio valore scientifico, ne è un esempio di parte italiana LODOLINI 1987.

<sup>2</sup> Per la formazione delle podesterie nel Dogado ORLANDO 2008, pp. 27-41.

sciuto un precedente periodo di dominazione veneziana – del quale non ci occuperemo – fino alla metà del Trecento<sup>3</sup>. Questa rete di podesterie viene innestandosi sulle preesistenti istituzioni comunali, alle volte ricalcando i modelli di governo già in essere in età signorile, altre volte installandosi in centri che mai avevano conosciuto la stabile presenza di istituzioni di governo.

L'organizzazione istituzionale dei comuni e la rete delle podesterie porta con sé due differenti modelli di produzione degli atti giudiziari civili, l'uno facente capo ai notai cittadini organizzati in collegi e l'altro gestito da cancellieri itineranti, anch'essi notai, scelti direttamente dai rettori<sup>4</sup>. La compenetrazione e l'equilibrio tra questi due modelli sarà il perno attorno a cui ruoterà la produzione degli atti civili nei territori della Repubblica.

### 1.1 *I centri minori*

La rete delle istituzioni di governo veneziane è caratterizzata da una diffusa presenza di piccole podesterie, rette da un solo podestà e pochi funzionari, tra i quali un cancelliere-notaio<sup>5</sup>. È questa la tipica situazione del Dogado, dove la produzione di atti civili è monopolizzata dai cancellieri-notai al servizio dei podestà anche a causa dell'assenza di ceti notarili locali espressione delle comunità<sup>6</sup>. I quaderni prodotti raccolgono quindi atti amministrativi, fiscali e giudiziari, espressione sia dell'attività podestarile che comunitaria. Al termine del mandato podestarile i quaderni sono raccolti nei cosiddetti volumi-reggimento, in cui trova posto tutta la produzione documentaria riferibile ad ogni singolo podestà<sup>7</sup>.

Anche per lo Stato da Mar si può affermare che, con alcune eccezioni, nelle podesterie minori la redazione degli atti civili (e penali) è prerogativa dei notai attivi nelle cancellerie dei rettori, secondo il modello dei volumi-reggimento. Concorrono a far sì che si verifichi questa situazione due elementi: da un lato la precoce istituzione delle podesterie, dall'altro l'assenza di collegi di notai delle comunità. In questo

<sup>3</sup> Sull'Istria tardo-medievale e la sua organizzazione podestarile DE VERGOTTINI 1926 e CREVATO SELVAGGI 2017. Sul conflitto veneto-ungherese in Dalmazia JÁSZAY 2004.

<sup>4</sup> In ogni caso questi cancellieri-notai non si impegnano esclusivamente al servizio dei rettori, ma possono alternare questi incarichi all'operato, come notai collegiati, presso gli uffici *ad acta* della loro città di origine.

<sup>5</sup> Per alcuni cenni sui funzionari delle podesterie BONFIGLIO DOSIO 1996, pp. 6-8.

<sup>6</sup> Caso a sé è Chioggia, su cui torneremo.

<sup>7</sup> I più antichi atti giudiziari civili dei podestà del Dogado risalgono alla fine del Duecento: Venezia, Archivio di Stato (ASVe), *Podestà di Murano*, 1, Volume di Vitale Corner (1279-1280) e ASVe, *Podestà di Torcello e contrade*, 2, Volume di Francesco Zorzi (1284-1285).

contesto, la cancelleria pretoria è il più importante centro di produzione documentaria delle piccole comunità istriane e dalmate. Nelle podesterie istriane i volumi-reggimento sono composti da un'estrema varietà di atti amministrativi, fiscali e giudiziari, come mostrano chiaramente quelli prodotti dalla cancelleria dei capitani di Raspo oppure dalla cancelleria pretoria di Albona e Fianona<sup>8</sup>.

In Dalmazia, nella prima metà del Quattrocento, troviamo ovunque un'organizzazione municipale più complessa, in cui i giudici espressione delle comunità condividono con i rappresentanti della Serenissima la potestà sulle cause civili: nonostante ciò, la produzione dei relativi atti è prerogativa dei cancellieri-notai dei conti veneziani. È così a Spalato, dove al cancelliere del conte è affidata, oltre agli atti penali, anche la redazione di quelli civili, delle delibere consiliari, nonché la funzione di pubblico registro di alcune tipologie di atti notarili<sup>9</sup>. Anche presso la cancelleria del conte di Cherso e Ossero gli atti civili (che si conservano da inizio '500) vengono prodotti dai cancellieri comitali e organizzati in volumi miscellanei: «*civilium diversorum*» sono a esempio definiti gli atti legati in un unico volume al termine del reggimento del conte Vincenzo Pisani (1569-1570)<sup>10</sup>.

Nella Terraferma la produzione degli atti civili nelle podesterie minori non è sempre un monopolio delle cancellerie pretorie. Le ragioni di ciò vanno ricercate da un lato nel precoce sviluppo della burocrazia municipale anche in centri di piccole dimensioni, dall'altro nella relativamente tarda espansione veneziana nel contesto padano, riconducibile perlomeno al XV secolo<sup>11</sup>. In alcuni centri minori, tuttavia, l'ingresso nell'orbita veneziana corrisponde all'istituzione del primo stabile tribunale civile e penale: in questi casi le cancellerie dei podestà riempiono un 'vuoto'

---

<sup>8</sup> Sul capitano di Raspo CREVATO SELVAGGI 2017, p. 14. Nel volume-reggimento di Francesco Marcello (1512-1514), individuiamo dei quaderni di *preceptorum ac terminorum*, di straordinario, di stride e instrumenti, di testamenti, di inventari, di *intentionum et dicta testium*, di inventari, di pegni, oltre a una serie di processi civili: SOPRINTENDENZA ARCHIVISTICA DEL FRIULI VENEZIA GIULIA, *Archivi privati*. Simile la situazione documentaria della podesteria di Albona e Fianona (1512-1797), descritta sull'HAIS - Hrvatski Arhivski Informacijski Sustav: HAIS-HRVATSKI ARHIVSKI INFORMACIJSKI SUSTAV.

<sup>9</sup> ORLANDO 2019, pp. 241-242.

<sup>10</sup> Il fondo del Comune di Cherso (1409-1797) si conserva nell'Archivio di Stato di Fiume. I dati sono tratti dall'inventario del fondo del 1953, disponibile online nell'*Hrvatski Arhivski Informacijski Sustav*: HAIS-HRVATSKI ARHIVSKI INFORMACIJSKI SUSTAV, *Arhivsko-gradivo*. Anche nel fondo del Comune di Ossero (1459-1797) si conservano atti civili: in questo caso, tuttavia, gli atti venivano prodotti dai notai della comunità per l'attività giudiziaria esercitata dai conti nella sola Ossero; PETRIS 1894-1895.

<sup>11</sup> Sull'espansione padana della Serenissima nel XV secolo VARANINI 2011. Su Treviso, che entra nell'orbita veneziana già a partire dalla prima metà del Trecento, KNAPTON 1980 e PIGOZZO 2007.

determinato dall'assenza di collegi notarili. Un caso ben documentato per il Quattrocento è Noale, dove troviamo i volumi-reggimento (uno civile e uno penale per il podestà) composti dei tipici quaderni di atti civili<sup>12</sup>.

### 1.2 *Le quasi città*

Nel 1990 Giorgio Chittolini ha coniato la felice definizione di quasi città per riferirsi a tutti quei centri connotati da una solida tradizione urbana, ma non dotati di una sede vescovile e di una storica capacità di controllo del territorio circostante<sup>13</sup>. Possiamo prendere da qui le mosse per definire un secondo modello di produzione di atti civili nei domini della Serenissima, intermedio tra le podesterie minori e le grandi città. Abbiamo ritenuto di aggiungere qui anche centri quali Belluno, Feltre o Adria, i quali, nonostante la loro tradizione cittadina, dispongono di una burocrazia comunitaria in parte semplificata.

È sicuramente la Terraferma il contesto in cui è più ricca la diffusione di quasi città: oltre alle già menzionate, si pensi a realtà quali Conegliano, Castelfranco, Bassano, Portogruaro. La caratteristica comune a questi centri è la presenza di collegi notarili solo parzialmente in grado di controllare l'intera produzione documentaria della città. Per quel che riguarda gli atti giudiziari, la regola generale è che ai collegi spetti il controllo sugli uffici *ad acta civilia*, mentre le cancellerie dei podestà detengono il monopolio della produzione di atti penali<sup>14</sup>. Il più delle volte questi centri possono vantare una produzione locale di atti civili anteriore all'ingresso nell'orbita veneziana di inizio Quattrocento, motivo per cui essi vedranno riconosciuti i loro privilegi anche dopo le dedizioni<sup>15</sup>.

<sup>12</sup> Cioè di «civilium», «preceptorum», «citationum», «terminorum», «testium», «pignerum», «stabiliium», «commissionum voluntarium et per vim», «pignororum caniporum», sequestri, «stridarum», «extraordinariorum», «pronuntiarum, assecurationum dotium ac tutellarum» e «sententiarum voluntarium acceptarum»: FERSUOCH - ZANAZZO 1999, I, pp. 49-53. Successivamente la Comunità di Noale cercò di ottenere l'istituzione di un collegio notarile cui assegnare la produzione degli atti civili, ma senza successo; Noale, Archivio storico del Comune, *Archivio della Comunità*, *Varie*, 2, «Li cittadini di Noal per ottenere il collegio de nodari ed il civil» (XVI sec.). Anche i pochi frammenti superstiti degli atti civili di Sacile e Monfalcone mostrano come la loro produzione fosse in capo ai cancelieri-notai al servizio dei podestà; Sacile, Archivio storico del Comune (ASC Sac), *Fondo antico*, 36, Atti del podestà (1422-1832) e Monfalcone, Archivio storico del Comune, *Podestà di Monfalcone*, 5, fasc. 1, Libro degli *acta* di Andrea Contarini (1447-1448).

<sup>13</sup> CHITTOLINI 1990.

<sup>14</sup> MARIN 2004, pp. 189-194. Si tratta di una situazione spesso recepita dagli statuti locali di fine Trecento, in particolare nel periodo visconteo: VARANINI 1995, pp. 105-111.

<sup>15</sup> Alcuni di questi centri detengono, tramite dei giudici eletti localmente, anche la potestà di giudizio in sede civile, mentre altri si affidano completamente al tribunale podestarile. La giurisdizione ci-

Nel 1392, ad esempio, i riformati statuti di Belluno stabiliscono che «in officio maiori communis Belluni eligantur octo notarii per castaldiones et scholas notariorum» con incarico quadrimestrale, incaricati di «scribere omnia acta civilium et peccuniarium questionum et sentencias»<sup>16</sup>. A Feltre il Collegio ha diritto all'elezione quadrimestrale di sei «notarii malleficiorum», che in età veneziana si occupano in realtà solamente della redazione di atti civili<sup>17</sup>. A Conegliano il Collegio elegge due notai al banco del tribunale civile del podestà, ma ha diritto anche all'elezione di quattro notai presso l'ufficio dei danni dati<sup>18</sup>. La documentazione prodotta da quest'ufficio presenta delle caratteristiche singolari, essendo infatti organizzata in quaderni («possessionum turbatorum», «damnorum datorum», «remissoriarum», «iustificationum», «sententiarum in arengo», «extraordinariorum», «pignorum») poi raccolti al termine del periodo di carica dei podestà a costituire dei volumi-reggimento. Questa situazione lascia così intravedere quali potessero essere le reciproche influenze tra i modelli documentari delle cancellerie dei podestà e degli uffici *ad acta civilia*<sup>19</sup>.

Nel Dogado l'unica realtà che vede la presenza di uffici civili gestiti dai notai collegiati è Chioggia, capace di dotarsi di proprie strutture burocratiche già dal XIII secolo, pur nella dipendenza dal modello veneziano. A Chioggia gli uffici operano al servizio dei giudici eletti dalla Comunità, come i giudici del proprio e i giudici dell'esaminador: per i giudici del proprio, ad esempio, sono attivi due cancellieri tenuti alla redazione di tutti gli atti civili. Questa situazione impedisce dunque ai cancellieri-notai dei podestà di prendere il controllo sulla produzione degli atti giudiziari civili; nonostante ciò, alla burocrazia podestarile pertengono gli atti penali<sup>20</sup>.

---

vile dei giudici cittadini è di solito limitata alle cause di minor valore; ad esempio per il distretto padovano DESOLEI 2012 e per quello bresciano LOMBARDIA BENI CULTURALI, *Dominio della terraferma veneta*.

<sup>16</sup> *Statuti Belluno*, p. 160. Sull'attività di produzione degli atti civili dei notai *ad acta* di Belluno *Statuto Collegio notai di Belluno*, pp. 20-34, 57-60. Sui conflitti tra Collegio dei notai e cancellieri pretori: *Statutorum Belluni*, pp. 478-495.

<sup>17</sup> Il riferimento al maleficio è probabilmente dovuto a una competenza trecentesca sugli atti penali, poi persa in favore del cancelliere pretorio; *Statuti Feltre*, pp. 36-38. Anche a Belluno è individuabile dagli Statuti la presenza di un ufficio del maleficio alla fine del Trecento: *Statuti Belluno*, p. 276.

<sup>18</sup> In altri centri di media grandezza gli atti relativi ai danni dati sono di competenza della cancelleria pretoria (come ad esempio a Castelfranco Veneto e a Cittadella).

<sup>19</sup> Sugli uffici *ad acta* di Conegliano DALL'ARMELLINA 1983, pp. 30-45. I volumi dell'ufficio dei danni dati sono in Conegliano, Archivio storico del Comune, *Archivio vecchio comunale, IX, 5A*, 360-370 (1525-1614); i titoli riportati si traggono dal volume-reggimento del periodo di carica di Alvise Corner (1525-1526). A Portogruaro il Collegio elegge due notai agli atti civili, i quali possono scrivere da soli nelle cause fino a cento lire, mentre devono operare insieme oltre questa soglia; *Statuti Portogruaro*, p. 88.

<sup>20</sup> ORLANDO 2008, pp. 178-184. Una piccola parte di atti civili prodotti dagli uffici *ad acta* di

Anche in alcuni centri dello Stato da Mar troviamo la presenza di uffici civili impegnati nella redazione di atti giudiziari, in particolare in quelle località che hanno saputo strutturare una rete di uffici *ad acta* al servizio dei tribunali civili composti di giudici locali. Il caso più significativo è Zara, dove nella seconda metà del Trecento vengono riorganizzati i tribunali civili, con l'istituzione formale della *Curia maior civilium* e la *Curia consulum et maris*, e sono adottate nuove modalità di redazione dei relativi atti, attività fino ad allora caratterizzata da una certa casualità<sup>21</sup>. Dopo il ritorno di Venezia con la dedizione del 1409, gli uffici giudiziari zaratini mantengono le loro competenze sugli atti civili, mentre alla cancelleria dei conti veneziani vengono riservati gli atti penali; alla cancelleria dei capitani (sempre di nomina veneziana) è invece affidata la produzione di atti civili per cause in materia fiscale. La produzione documentaria di Zara, nonostante essa sia il centro più importante della Dalmazia, è dunque del tutto simile a quella delle quasi città di Terraferma<sup>22</sup>.

### 1.3 Le grandi città della Terraferma

Un discorso a parte, nel quadro che abbiamo delineato fino ad ora, meritano i grandi centri della Terraferma, dove esistono, anteriormente all'ingresso nell'orbita veneziana, solide strutture istituzionali e burocratiche comunali. Vi è infatti da un lato la presenza di tribunali civili retti da giudici eletti dalle comunità, dall'altro una capillare rete di uffici *ad acta* al servizio della giustizia civile. Questi uffici, in particolare, si occupano della redazione di atti non solo per i tribunali locali, ma anche per quelli dei rappresentanti veneziani, monopolizzando così la produzione di documentazione giudiziaria civile.

La situazione di Padova è in tal senso esemplare. Nella città del Santo troviamo due tipologie di uffici *ad acta*, i cui notai sono scelti in via esclusiva dal locale Collegio: gli uffici superiori e gli uffici inferiori o 'pedanei', cui si aggiungono gli uffici delle magistrature comunali con competenze in campo giudiziario. Gli uffici superiori (Sigillo, Aquila, Vettovaglie e danni dati, oltre al Maleficio per gli atti penali) operano per i tribunali retti dai giudici scelti dal podestà. A sua volta il Sigillo, responsabile degli atti civili per il tribunale del podestà o del vicario, è diviso in otto

---

Chioggia si conserva in ASVe, *Podestà di Chioggia*, 45, Registri di testimonianze (1485-1489; 1517-1525).

<sup>21</sup> Queste riforme sono legate all'opera di alcuni giuristi giunti appositamente dalla penisola italiana: POPIĆ 2011a e POPIĆ 2011b.

<sup>22</sup> Alcune buste di atti civili zaratini prodotte dai locali notai *ad acta* sono descritte nella scheda del fondo *Općina Zadar. Veliki sudbeni dvor (sec. XII-1797)* della *Guida dell'Archivio di Stato di Zara: DRŽAVNI ARHIV U ZADRU, Vodič Državnog arhiva u Zadru*.

‘casae’ presso cui sono redatte specifiche tipologie di atti. Gli uffici ‘pedanei’ sono invece tredici e hanno competenza limitata alle cause inferiori a cento lire: nel corso del tempo, tuttavia, alcuni uffici si specializzano nella produzione di specifici atti civili, a riprova della complessità della produzione documentaria nella città euganea<sup>23</sup>. Anche a Verona e Vicenza l’articolazione degli uffici *ad acta* retti da notai collegiati non lascia di fatto spazio alle cancellerie dei rettori nella produzione di atti giudiziari civili<sup>24</sup>. Guardando alla Lombardia veneta, il caso di Bergamo si discosta leggermente dagli esempi delle città *contra Mincium*. Anche qui gli uffici *ad acta* al servizio dei tribunali civili (del vicario pretorio, del giudice alla ragione e dazi, dei giudici alle vettovaglie e così via) sono prerogativa dei notai collegiati, ma la proprietà degli uffici stessi spetta alla Comunità bergamasca<sup>25</sup>.

Il caso di Treviso è anomalo rispetto al quadro testé accennato: l’elezione dei notai destinati agli uffici civili non è infatti di esclusiva competenza del Collegio notarile. Nel periodo successivo all’ingresso nei domini veneziani (1339), la scelta dei tre notai collegiati all’ufficio del sigillo spetta al podestà, con incarico della durata di un reggimento. L’assenza di una vera e propria cancelleria pretoria a Treviso, almeno fino a tutto il Quattrocento, è compensata proprio dal controllo esercitato dai rettori sul Sigillo, che assume così le funzioni tipiche di una cancelleria dei podestà. Ma anche per quel che riguarda gli uffici esclusivamente addetti agli atti civili, cioè l’ufficio *ad acta* del tribunale del podestà e del vicario e quelli della *curia de medio* e della *curia minoris*, l’elezione o l’estrazione a sorte viene fatta alla presenza del rettore veneziano e riportata nella *cronicha officialium* all’interno dei registri di atti dei podestà<sup>26</sup>. Pur nel

<sup>23</sup> DESOLEI 2012, pp. 399-407.

<sup>24</sup> A Vicenza sono presenti quattro uffici per i tribunali cittadini (Aquila, Bue, Cavallo, Pavone), l’ufficio del Sigillo per il foro del podestà e del vicario e l’ufficio della ragione per la curia del giudice della ragione, scelto dallo stesso podestà. Controllati dai notai erano anche altri banchi presso cui si producevano specifici atti civili, oltretutto l’ufficio al servizio del locale tribunale delle appellazioni, competente sui giudizi emessi dai fori locali in primo grado; MARCADELLA - DE GREGORIO 1994, pp. 1335-1336. A Verona vi è una situazione analoga, con uffici che operano al servizio dei tribunali podestarili e altri per i tribunali cittadini; c’è inoltre un banco – sempre amministrato dal Collegio dei notai – competente sulla giurisdizione civile di appello di Cattaro; CASTELLAZZI 1994, p. 1255.

<sup>25</sup> DA LEZZE 1988, pp. 161-164.

<sup>26</sup> Esempi di registrazione della *cronicha* negli atti dei podestà in Treviso, Archivio di Stato, *Comune di Treviso*, 64, Registro degli atti del podestà e capitano Fantino Zorzi, ff. 20r-21v (12 settembre 1476) e ff. 38rv (28 marzo 1477). Per il XIV secolo le ‘cronache’ degli ufficiali sono conservate su pergamene sciolte: Treviso, Biblioteca Capitolare, *Rodoli degli ufficiali del Comune*, A, B, C (1313-1405). Per un quadro degli uffici *ad acta* di Treviso di fine ‘600, con alcune novità rispetto alla situazione quattrocentesca, NETTO 1969.

formale rispetto dei preesistenti uffici locali e nell'esclusivo impiego del ceto notarile cittadino, a Treviso vi è di fatto un controllo pressoché totale da parte delle istituzioni di governo veneziane sulla produzione documentaria.

Nelle grandi città, a margine della produzione di atti civili in capo ai notai collegiati, possiamo comunque individuare dei casi in cui alcune tipologie documentarie sono prodotte dalle cancellerie governative<sup>27</sup>. Le cancellerie prefettizie, al servizio dei capitani, sono ovunque competenti sulle cause tra stipendiati dalla Repubblica, come i bombardieri o i soldati. Di un certo rilievo è poi la produzione affidata alle cancellerie fiscali (inquadrate nelle camere fiscali) sui processi per confische contro i pubblici debitori e per contrabbandi<sup>28</sup>.

A Udine, oltre alla cancelleria fiscale, anche gli atti civili inerenti alle cause feudali che coinvolgono l'interesse della Repubblica spettano al cancelliere luogotenenziale, secondo un accordo del 1558 con il Collegio dei notai (ai cui membri rimanevano le cause feudali tra privati). Nel 1635 segue l'istituzione di un notaio ai feudi, selezionato direttamente dal luogotenente, cui passa la competenza sui processi feudali in cui è coinvolta la Serenissima<sup>29</sup>.

A conclusione di questo paragrafo possiamo affermare che, in ogni caso, la gran parte degli atti civili prodotti nelle grandi città sia di competenza dei notai selezionati nei collegi notarili, ma non va trascurato il fatto che nelle materie relative alla fiscalità e ai beni patrimoniali vi sia attenzione da parte della Repubblica a controllare direttamente, tramite i cancellieri o gli altri notai scelti dai rettori, la produzione dei relativi atti giudiziari.

#### 1.4 *La produzione di atti civili: considerazioni generali*

A conclusione della prima parte possiamo evidenziare alcune tendenze.

In Terraferma, nel Dogado e nello Stato da Mar la produzione degli atti civili è in molti casi una prerogativa dei ceti notarili locali. Questa tradizione conosce una maggiore vitalità nella Terraferma, dove si combinano due elementi. Da un lato la

---

<sup>27</sup> Per quel che riguarda gli atti penali, agli uffici di governo è demandata la produzione della documentazione nei casi delegati dalle magistrature centrali; POVOLO 1980, pp. 192-199.

<sup>28</sup> A Padova dal XV secolo la competenza su questi atti è tolta all'ufficio dell'Aquila e affidata al cancelliere fiscale: DESOLEI 2012, pp. 402-404. Per Padova si conservano: *Cause e processi per confische di beni (1423-1800)*, voll. 143 e *Atti civili della cancelleria fiscale (1491-1798)*, regg. 78; BAGGIO COLLAVO 1986, p. 233.

<sup>29</sup> Udine, Archivio di Stato (ASUd) *Collegio notarile di Udine*, 12, vol. 39, t. 4, Libro primo, ff. 34r-37r (metà del XVII sec.).



diffusa e capillare presenza di corporazioni notarili che detengono il monopolio sulla produzione di atti civili nei grandi centri e in molte realtà di medie dimensioni, alle volte da secoli prima dell'ingresso nell'orbita veneziana. Dall'altro, per l'appunto, il fatto che l'espansione veneziana in Terraferma avvenga solo nel primo Quattrocento<sup>30</sup>. La Repubblica si guarda bene dal modificare le preesistenti strutture burocratiche, lasciando dunque che la redazione di atti civili rimanga una prerogativa degli uffici *ad acta* (prerogativa che, in alcuni casi, si estende anche agli atti penali). Solo nelle località minori della Terraferma, divenute sede di tribunale in coincidenza con l'espansione del XV secolo, la produzione di atti civili è affidata ai cancellieri pretori.

Nel Dogado e nello Stato da Mar sono meno diffusi i ceti notarili responsabili della produzione degli atti civili, limitandosi a quei casi – Chioggia, Zara – in cui le comunità locali conoscono una più antica organizzazione burocratica. Nel Dogado e in Istria la rete delle podesterie veneziane risale il più delle volte al Duecento e non conosce soluzione di continuità fino alla caduta della Repubblica di Venezia: in questi casi la redazione degli atti civili è in capo da sempre alle cancellerie dei podestà. Conseguenza diretta è la formazione dei volumi-reggimento al termine di ogni mandato podestarile (preferiti rispetto alle serie tipologiche di atti civili), volumi le cui caratteristiche sono simili nel Dogado, nello Stato da Mar e anche nelle località minori della Terraferma. Questa situazione porta con sé addirittura lo sviluppo di una precettistica, ben rappresentata dal *De arte cancellarie* del notaio Giovanni da Prato della Valle, un formulario della metà del Quattrocento che « consente di osservare la tensione verso la creazione di una *koiné* amministrativa »<sup>31</sup>. Una *koiné* che si è già sviluppata da secoli e che il notaio padovano non fa altro che formalizzare per iscritto, consigliando agli aspiranti cancellieri pretori di organizzare una serie di quaderni in cui registrare gli atti amministrativi, fiscali e giudiziari e che andranno poi a comporre i volumi-reggimento<sup>32</sup>.

---

<sup>30</sup> Con l'eccezione del Trevigiano: KNAPTON 1980.

<sup>31</sup> La citazione si trae da VARANINI 2015, cui si rimanda per ulteriori approfondimenti. Per un confronto con i formulari di area genovese SINISI 1997.

<sup>32</sup> Limitandoci ai soli quaderni di atti civili, Giovanni da Prato della Valle indica di formare i seguenti: « Quaternus citationum, terminorum, praeceptorum, sententiarum voluntariarum et terminatarum », « Quaternus intentionum et attestatum testium », « Quaternus fideiussorum, securitatum conservationis indemnis, protestationum et intromissionum », « Quaternus pignorum acceptorum et consignatorum ac intromissionum et venditionum eorum », « Quaternus commissionum voluntariarum et per vim et relationis ipsarum », « Quaternus extraordinariorum actorum »; VARANINI 2012, p. 357. Le numerose tipologie di quaderni di cui Giovanni consiglia la produzione si connette al fatto che egli fu perlopiù impiegato nelle cancellerie dello Stato da Mar, dove maggiore era la varietà di atti redatti dai cancellieri-notai al servizio dei podestà.

## 2. Conservazione degli atti civili

La conservazione degli atti civili tra medioevo ed età moderna nella Repubblica di Venezia si articola perlopiù secondo due modalità. Da un lato vi è la custodia degli atti nelle cancellerie dei rappresentanti veneziani, con modalità pressoché uniformi in tutta la Serenissima. Dall'altro abbiamo invece l'archiviazione delle carte negli uffici *ad acta* o nei depositi gestiti dai Collegi dei notai, casi in cui i differenti interessi in gioco all'interno di ogni singola realtà cittadina caratterizzano peculiarmente la vicenda conservativa.

### 2.1 Gli archivi delle cancellerie pretorie

I depositi d'archivio delle cancellerie dei rettori veneziani tendono a formarsi pressoché ovunque insieme con le cancellerie stesse. Ciò avviene in fasi differenti: nel Dogado e in alcune podesterie dell'Istria essi sono già in essere dal XIII secolo, mentre in Dalmazia e nella Terraferma bisogna attendere almeno il primo Quattrocento.

Come abbiamo visto, la produzione di atti civili da parte delle cancellerie pretorie avviene solo nelle podesterie minori della Terraferma, del Dogado e dello Stato da Mar. I volumi-reggimento frutto di questa attività documentaria possono essere uno o più per ogni podestà, nel caso in cui si preferisca costituire un volume di atti civili e un altro di atti penali<sup>33</sup>.

Non è facile comprendere con precisione come avvenisse questa conservazione, sia a causa della carenza di fonti in tal senso sia perché la custodia delle carte dei rettori non costituiva un'effettiva priorità. Di fatto, fino alla seconda metà del Cinquecento, quelli che oggi definiamo archivi pretori non sono altro che depositi documentari scarsamente organizzati: si tratta di una situazione comune nelle podesterie minori<sup>34</sup> e anche nei centri maggiori, come vedremo.

La custodia degli atti nelle cancellerie pretorie migliora a partire dagli ultimi decenni del Cinquecento, in quel periodo storico che Henri Bautier ha identificato come la « phase cruciale de l'histoire des archives »<sup>35</sup>. In termini generali possiamo dire che,

<sup>33</sup> Ad esempio per il podestà di Noale Giovanni Iacopo Tiepolo (1463-1465) si conservano entrambi i volumi-reggimento; FERSUOCH - ZANAZZO 1999, I, pp. 68-75. Anche i frammenti superstiti di Sacile testimoniano un simile uso: ASCSac, *Fondo antico*, 36, Atti del podestà (1422-1832).

<sup>34</sup> A Noale il cattivo stato di conservazione delle scritture attestato a fine '500 è anche dovuto al « loco dove sono tenute et riposte, humidissimo, terreno, et basso, che inperò da qui viene che sonno et si vedonno squinternate, lacerate et peggio marcitte, et così del tutto poste in rovina »; FERSUOCH - ZANAZZO 1999, I, p. XXV.

<sup>35</sup> BAUTIER 1968.

entro la metà del Seicento, avviene la formazione di ‘servizi archivistici’, con funzionari responsabili della custodia delle carte e del loro uso a fini amministrativi.

Uno dei casi meglio noti è proprio quello di Noale. Dopo una richiesta andata a vuoto, nel 1600 la Comunità ottiene dal Senato la possibilità di conservare gli atti dei rettori anteriori agli ultimi cinque reggimenti in un luogo deputato, mentre alla cancelleria pretoria rimane affidata la documentazione più recente<sup>36</sup>. La custodia degli atti pretori è così assegnata ad archivisti eletti della Comunità: i primi due a ricoprire il ruolo, Jacopo Brunetin e Giulio Cesare Campagnaro, redigono due repertori (1603; 1616) degli atti e dei processi civili conservati nei volumi-reggimento, a dimostrazione di come – a inizio Seicento – vi sia un effettivo sforzo nel migliorare la conservazione degli atti dei rettori e in particolare di quelli civili<sup>37</sup>.

La particolarità del caso di Noale è che il governo veneziano decida di delegare la custodia dei volumi-reggimento alla Comunità. Nei primi decenni del Seicento l'intensificarsi dell'interesse per gli archivi da parte delle magistrature veneziane impedisce che si adotti di nuovo una tale soluzione: la custodia viene piuttosto affidata a funzionari selezionati dai podestà. Tuttavia, contrariamente a quanto stabilito nel 1612 con la legge sulla conservazione degli atti notarili, la Serenissima preferisce intervenire caso per caso, sulla base delle sollecitazioni provenienti dai singoli rettori, secondo una prassi più consona alle modalità operative veneziane<sup>38</sup>.

Nel 1624 il provveditore generale di Dalmazia e Albania con sede a Zara, la cui carica era stata creata pochi decenni addietro, istituisce un *Archivio generalizio*. La formale istituzione dell'archivio, in cui verrà raccolta tra Sei e Settecento la più importante documentazione di governo dell'area dalmata, è un deciso passo in avanti nella consapevole custodia delle carte zaratine<sup>39</sup>. In Terraferma, la creazione nel 1635 di un notaio ai feudi a Udine, con suo ufficio, porta alla costituzione di un ar-

---

<sup>36</sup> Le motivazioni che stanno alla base della richiesta della Comunità vanno ricercate nella parte del 1596 con cui la stessa richiedeva l'intervento veneziano: « libri et scritture pubbliche vecchie di cancelaria ... tendono alla espressa et evidente rovina per la mala custodia et poco governo che molti anni passati s'ha veduto, et hora più che mai se vede, esser tenuta per li cancellieri delle clarissimi signori rettori »; FERSUOCH - ZANAZZO 1999, I, p. XXV.

<sup>37</sup> *Ibidem*, p. XXXIV.

<sup>38</sup> GIORGI - MOSCADELLI 2014, pp. 70-78.

<sup>39</sup> Alcuni cenni sulla storia degli archivi di Zara, a partire da quello generalizio, nella scheda online *Državni arhiv u Zadru* della *Guida dell'Archivio di Stato di Zara*: DRŽAVNI ARHIV U ZADRU. Anche a Capodistria la cura per l'archivio nel XVII secolo è visibile nella proposta avanzata dal coadiutore ordinario per l'ordinamento della documentazione lì conservata: CASTELLANI 2011.

chivio presso cui depositare gli atti civili delle cause feudali del reggimento<sup>40</sup>. A Belluno la nascita di un moderno servizio archivistico è da far risalire al 1637, quando le carte vengono affidate a un archivistista pretorio, incaricato a vita e selezionato dal podestà in carica<sup>41</sup>.

Il miglioramento nella custodia degli atti delle cancellerie pretorie e prefettizie entro la prima metà del Seicento non è tuttavia un processo irreversibile. Più testimonianze attestano il fatto che, nel corso del XVIII secolo, alcuni depositi documentari si trovino di nuovo in una precaria situazione conservativa<sup>42</sup>. Ciò che sembra comunque perdurare nel Settecento è l'individuazione di soggetti – archivisti, coadiutori ordinari – responsabili delle carte, la cui attività è regolata da precisi tariffari e a cui viene affidato il 'servizio archivistico'.

## 2.2 *Gli atti civili degli uffici ad acta*

Nelle medie e grandi podesterie della Terraferma e in alcuni centri del Dogado e dello Stato da Mar, dove gli atti civili sono prodotti dai notai collegiati, la conservazione è deputata alle istituzioni locali (cancellerie delle comunità, archivi notarili). In questi casi, tuttavia, è difficile individuare linee di tendenza comuni.

Per quel che riguarda le quasi-città, siamo a oggi di fronte a una lacuna negli studi dedicati alle modalità di conservazione degli atti civili, il che non ci permette di strutturare un discorso esaustivo. All'inizio del Quattrocento la situazione comune a molte realtà è la custodia degli atti presso le cancellerie delle comunità, come imposto dagli statuti municipali<sup>43</sup>. Non sembra tuttavia che questo modello sia rimasto attivo nelle stesse forme fino alla fine del Settecento: è probabile invece che l'organizzazione della custodia sia poi passata in una qualche fase ai collegi nota-

<sup>40</sup> V. nota 29.

<sup>41</sup> Fino a quel momento le carte erano conservate dal fante pretorio, « con pocco decoro publico et di molto pregiudicio della giustitia ». Dalla terminazione istitutiva dell'archivista pretorio veniamo a sapere che presso quell'archivio si custodivano anche i processi civili, ma non sappiamo con precisione quali atti civili fossero prodotti dalla Cancelleria pretoria e quali dai notai *ad acta*, che depositavano le loro carte presso la cancelleria della Comunità. Anche a Monselice, nel 1640, si opta per l'elezione di un funzionario addetto all'archivio da parte del podestà in carica in quel momento; per questi casi TALAMINI 2021.

<sup>42</sup> Un caso di mala-archivistica nel corso del XVIII secolo è quello di Noale: FERSUOCH - ZANAZZO 1999, I, pp. XXXIV-XXXVIII. Ulteriori spunti in TALAMINI 2021, pp. 53-55.

<sup>43</sup> A Feltre ai notai è concesso di avere un'« archam in domo communis »; *Statuti Feltre*, p. 38. Nella vicina Belluno « Libri publici racionum et acta civilia et criminalia ... sint in substancia rei fiscalis », dunque appartenono alle proprietà della Comunità; *Statuti Belluno*, p. 342.

rili<sup>44</sup>. A Cividale, ad esempio, nella seconda metà del XVII secolo è sicuramente attivo un archivio degli atti civili. Nel regolamento del tribunale civile di primo grado di Cividale, composto di giudici locali, troviamo infatti un articolo dedicato anche all'organizzazione fisica degli atti in archivio, in cui si impone di distinguere tra quelli prodotti dall'ufficio del tribunale civile di primo grado e quelli dell'ufficio del tribunale dei provveditori, competente sugli appelli civili, segno di una notevole attenzione della città per il suo archivio giudiziario<sup>45</sup>.

Nelle grandi città della Terraferma l'attenta conservazione degli atti civili ha origini risalenti nel tempo. In linea generale, però, il modello conservativo adottato di volta in volta è influenzato dal gioco di equilibri che si crea tra le istituzioni cittadine, in modo particolare tra le comunità e i collegi dei notai.

A Padova per gli atti civili – insieme con le carte dei notai defunti – si impone a partire dal 1420 il deposito nell'archivio della Comunità, dopo che un devastante incendio aveva distrutto la documentazione cittadina custodita nel palazzo comunitario. Tra il XVI e il XVII secolo è deputato del personale per l'archivio: dapprima nel 1583, con l'istituzione del massaro alla Cancelleria e agli archivi e dei presidenti alla Cancelleria; e poi nel 1652, quando sono creati i tre Regolatori agli archivi. In entrambi i casi ai funzionari si affida l'ordinamento dell'archivio comunitario, separando gli atti giudiziari, i rogiti notarili, le carte proprie della Comunità e così via. L'istituzione formale di un archivio degli atti civili è da far risalire però al 1717, quando a tale scopo è destinato un ambiente lungo la scala che conduce alla sala del Consiglio: in questa sede la produzione documentaria degli uffici *ad acta civilia* viene organizzata secondo le ripartizioni ancora oggi in essere<sup>46</sup>.

Pure a Treviso la custodia degli atti civili ruota attorno ai locali della cancelleria vecchia almeno dal XIV secolo. Lo dimostra un inventario delle carte della cancelleria, compilato nel 1458 da alcuni notai collegiati su mandato del rettore Marino Valier a seguito della richiesta in tal senso del cancelliere comunitario Tomaso da Treviso. Nella cancelleria vecchia si trovano infatti vari armadi in cui vengono conservate le carte della Comunità e gli atti prodotti dall'ufficio del Sigillo (ordinati secondo i man-

---

<sup>44</sup> A Conegliano, con parte del 1° giugno 1557, si era affidata ai notai collegiati la custodia degli atti notarili fino ad allora custoditi presso la cancelleria della Comunità; DALL'ARPELLINA MARESIO 1985, p. 91.

<sup>45</sup> Udine, Biblioteca Civica (BCUd), *Fondo Principale*, 1370, fasc. 2, ff. 18r-21v (1° luglio 1657).

<sup>46</sup> All'archivio fu deputato un notaio nel 1721 e un secondo nel 1745; un'ulteriore sala venne ad esso adibita nel 1777; DESOLEI 2012, pp. 410-416 e GIORGI - MOSCADELLI 2014, pp. 76-78.

dati podestarili)<sup>47</sup>, ma anche i registri di sentenze penali e la documentazione a carattere fiscale<sup>48</sup>. Rispetto a questo quadro, una fonte seicentesca riporta come la situazione trevigiana abbia conosciuto un'evoluzione. Il Collegio dei notai ha infatti organizzato da decenni due sedi per la custodia degli atti civili. Dal 1578 vi è un archivio delle scritture dei notai che attendono all'ufficio *ad acta* del vicario pretorio, istituito nel 1494. Dal 1648 è nominato un archivista deputato a raccogliere e conservare sia gli atti civili dei notai attuari presso il banco del podestà e capitano, sia le carte giudiziarie prodotte dai notai degli uffici dei tribunali del Mezzo e del Men. Altri atti civili, spettanti all'ordinario pretorio per le cause contro bombardieri e salariati del reggimento, sono conservati presso l'archivio della cancelleria pretoria<sup>49</sup>.

Il contesto in cui meglio si manifesta il conflitto tra Comunità e Collegio dei notai sulla custodia degli atti civili è quello di Udine. Il primo tentativo da parte del Collegio per l'istituzione di un archivio degli atti civili risale al 1538, seguito da un secondo nel 1550. In quest'occasione la Comunità aveva approvato la proposta di istituire un archivio « dove per l'avvenire se scrivano et habbino sempre a rimaner tutti li atti iudicarii », ma la commissione per il regolamento dell'archivio non terminò mai i suoi lavori. Ancora nel 1572 il Collegio proponeva di creare un « archivum scrivarum viventium », ma nonostante l'assenso luogotenenziale non se n'era fatto nulla per l'opposizione della Comunità. Lo stesso progetto è riproposto sedici anni più tardi, nel 1588: questa volta viene coinvolta la Comunità, che tuttavia rifiuta *in toto* la proposta, evidentemente nella paura che il Collegio potesse guadagnare troppo potere. Ma a questa data si era già addivenuti a una soluzione di compromesso tra la Comunità e il Collegio. Dal 1587, infatti, i notai attuari che avevano operato negli uffici *ad acta* erano tenuti a depositare gli atti civili presso l'archivio dei notai defunti nella Loggia di San Giovanni, retto da quattro presidenti, eletti due dalla Comunità e due dal Collegio. Nonostante gli atti civili e quelli privati abbiano condiviso a lungo la sede, i presidenti dell'archivio hanno posto attenzione a mante-

<sup>47</sup> Questa modalità di conservazione non può non richiamare all'attenzione la ben nota situazione bolognese di età comunale, ROMITI 1994.

<sup>48</sup> Dell'inventario si erano perse le tracce dopo il 1882, anno in cui fu trasferito da Luigi Bailo dall'Archivio comunale al *Fondo manoscritti* della Biblioteca comunale. Oggi si conserva in Treviso, Biblioteca comunale, *Archivio storico della Biblioteca*, « Archivio comunale – vecchi inventari, repertori, indici », inventario dell'archivio della Cancelleria della Comunità di Treviso (10 luglio 1458). È intenzione, da parte di chi scrive, produrre un'edizione dell'inventario.

<sup>49</sup> Dal 1621 esiste inoltre un archivio criminale, sempre gestito dal Collegio notarile. La fonte da cui si traggono le informazioni è il terzo volume dell'opera di Nicolò Cima, *Le tre facce di Trevigi*, nella trascrizione disponibile in NETTO 1969. Utile il confronto con TAMBA 2012.

nere distinti i due nuclei documentari: mentre per i protocolli e i minutarî si sono trovate ulteriori sedi nel corso dei Sei e Settecento (archivi *novo* e *novissimo*), le carte giudiziarie sono sempre state depositate nel solo archivio *vecchio* di San Giovanni fino al 1797<sup>50</sup>.

Nel caso di Bergamo il Collegio dei notai non è invece coinvolto nella conservazione degli atti civili. Sin dagli statuti quattrocenteschi si era previsto che i notai *ad acta* consegnassero le loro scritture alla cancelleria comunitaria, ma solo alcune deliberazioni dei consigli cittadini della seconda metà del XVI secolo stabiliscono con più precisione gli obblighi previsti in tal senso per gli attuari. Con delibera del 20 dicembre 1592, inoltre, il Consiglio maggiore trasferisce le competenze sulla custodia degli atti civili dai cancellieri della Comunità ai loro coadiutori, unici titolari degli emolumenti relativi all'estrazione di copie dagli atti stessi: questo *status quo* permarrà fino alla caduta della Serenissima<sup>51</sup>.

### 3 Tradizione degli atti civili

#### 3.1 Dopo il 1797: il periodo napoleonico

Lo spartiacque rappresentato dalla caduta della Repubblica di Venezia nel 1797 è decisivo nella ricostruzione delle vicende di trasmissione degli atti civili. Venuta meno la secolare presenza della Serenissima, si succedono fino al 1815 una serie di governi che incidono sulle tradizioni della conservazione degli atti giudiziari. Vi è in questo momento il passaggio da una conservazione degli atti civili in archivi ancora aperti a ricevere nuove carte a una tradizione di depositi documentari chiusi, che hanno perso gran parte del loro quotidiano valore d'uso.

Con l'invasione delle truppe francesi nei territori ex-veneti alcuni archivi di atti civili subiscono una tragica fine: sono noti e testimoniati, tra gli altri, i casi di Belluno e Bassano<sup>52</sup>. Dopo questo primo difficile momento, nelle città ex-venete tende

<sup>50</sup> DAO 1996, pp. 125-130 e pp. 134-149 sulle sedi dell'archivio notarile. Per i capitoli proposti dal Collegio dei notai nel 1550 e nel 1588 (che ricalcano fedelmente quelli del 1572) BCUD, *Archivum Civitatis Utini, Annales Civitatis Utini*, 52, ff. 192v-195r (25 giugno 1550) e 63, ff. 83v-84r (4 gennaio 1589), disponibili online: ARCHIVUM CIVITATIS UTINI.

<sup>51</sup> BRAVI 1982, pp. 74-76 e il cappello della sezione *Registri delle consegne degli atti civili alla Cancelleria comunale* dell'*Archivio storico comunale di Bergamo*, disponibile online: ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BERGAMO, *Archivio storico*.

<sup>52</sup> Per Belluno *Statistica degli archivi*, I, p. LXII, su Bassano GRANDESSO 2013, p. 80. A latere vanno collocati i simbolici roghi della documentazione che avvengono a Venezia e in altre realtà; CAVAZZANA

da subito a realizzarsi una biforcazione nella tradizione degli atti civili: da un lato gli archivi gestiti dai notai collegati continuano a essere oggetto di una faticosa custodia, dall'altro i depositi documentari delle ex-cancellerie pretorie cadono in una sorta di oblio, in particolare nel corso della prima dominazione austriaca (1798-1805), senza che ci siano chiare indicazioni sul loro destino<sup>53</sup>.

Le vicende militari del 1805 segnano il passaggio dei territori a est dell'Adige – compresa l'Istria e la Dalmazia – dagli austriaci al Regno d'Italia napoleonico<sup>54</sup>. Ciò porta con sé due novità legislative, che segneranno notevolmente la tradizione degli atti civili: il regolamento sul notariato del 17 giugno 1806, con cui vengono istituiti gli archivi notarili dipartimentali, e la nuova organizzazione giudiziaria del Regno, in vigore dal 14 ottobre 1807<sup>55</sup>.

Guardando agli atti giudiziari prodotti dalle cancellerie pretorie, la tendenza prevalente è quella della loro concentrazione negli archivi dei nuovi organi giudiziari del Regno: le corti di giustizia nei capoluoghi di dipartimento, i tribunali civili in alcuni centri di rilievo e le giudicature di pace nei rimanenti capoluoghi di distretto<sup>56</sup>. Delle carte viene quindi valorizzata la natura di atti giudiziari e si predilige una conservazione presso gli eredi delle competenze giudiziarie dei rettori veneziani: buona parte degli archivi delle podesterie minori viene così concentrato nelle giudicature di pace<sup>57</sup>.

---

ROMANELLI 1990. Simile la vicenda di Crema, dove l'archivio della cancelleria pretoria viene saccheggiato dalla popolazione locale nell'aprile 1799, in occasione dell'ingresso delle truppe austro-russe in città; v. l'inventario *Archivio storico – parte prima (1361-1890)* in BIBLIOTECA COMUNALE DI CREMA, *Servizio archivistico*.

<sup>53</sup> Nel caso di Udine l'archivio della Luogotenenza, manomesso nelle vicende legate alla caduta della Repubblica di Venezia, viene preso in carico dalla Deputazione comunale, che ne cura la custodia sin dall'epoca della prima dominazione austriaca (1798-1805): ASUd, *Comune di Udine. Parte napoleonica, Atti della Deputazione della Città di Udine*, 227, dall'I.R. Capitanato Provinciale di Udine (11 gennaio 1805).

<sup>54</sup> Già con la pace di Lunéville (9 febbraio 1801) i territori del Veronese a ovest dell'Adige e il Polesine erano entrati a far parte della Repubblica Cisalpina, che diverrà poi il Regno d'Italia; v. la scheda online *La Repubblica cisalpina* sul portale *Lombardia Beni Culturali*: <https://lombardiabeniculturali.it/istituzioni/storia/?unita=04.02>.

<sup>55</sup> Sul regolamento del 17 giugno 1806 MAZZANTI PEPE - ANCARANI 1983, pp. 175-203. L'attivazione della nuova organizzazione giudiziaria, già decisa il 13 giugno 1806, era stata fissata con decreto del 16 settembre 1807; LOMBARDIA BENI CULTURALI, *Leggi*.

<sup>56</sup> In alcuni casi limite (come Belluno) vi è addirittura una separazione fisica tra gli atti giudiziari e gli atti amministrativi e fiscali prodotti dalle cancellerie pretorie, sulla scorta di quanto successo a Venezia con la creazione di tre differenti archivi di deposito degli atti delle magistrature lagunari; CAVAZZANA ROMANELLI 2004.

<sup>57</sup> Un esempio che mostra chiaramente questo approccio è quello di Pordenone: GIANNI 2014.



Diversa è invece la tradizione degli atti civili prodotti dagli uffici *ad acta*. Allo stato attuale della ricerca, infatti, non è possibile individuare una linea di tradizione preferenziale: alle volte la documentazione viene concentrata negli archivi notarili distrettuali, insieme con i minutari e i protocolli dei notai, altre volte la stessa tipologia di carte confluisce negli archivi giudiziari dei tribunali sorti in età napoleonica<sup>58</sup>. Totalmente al di fuori del doppio canale conservativo (archivi notarili, organi giudiziari) è poi il caso degli atti civili prodotti nelle podesterie del Dogado. Gli archivi dei rettori, infatti, vengono concentrati tra l'età napoleonica e la seconda dominazione austriaca nei depositi archivistici veneziani, per confluire nell'Archivio Generale Veneto ai Frari negli anni '20 del XIX secolo al momento della concentrazione ivi di tutte le carte di Antico Regime presenti in città<sup>59</sup>.

A Zara, invece, l'Archivio dei provveditori generali veneziani di fatto non cessa mai di esistere, trasformandosi nell'Archivio storico degli organi di governo succedutisi nella capitale dalmata: qui, oltre gli atti dei provveditori generali, trovano posto già a inizio Ottocento anche gli atti dei conti e dei capitani di Zara, insieme con gli atti civili dei tribunali zaratini<sup>60</sup>.

### 3.2 L'Ottocento

Dopo il 1815 la situazione politica dei territori ex-veneziani viene stabilizzandosi all'interno dell'Impero austro-ungarico, con la creazione del Regno Lombardo-Veneto, dove confluiscono la Terraferma e il Dogado, del Regno d'Illiria, in cui troviamo l'Istria e parte del Quarnaro, e del Regno di Dalmazia, che comprende anche le Bocche di Cattaro<sup>61</sup>. Nonostante il passaggio ai domini austriaci, le istituzioni che

---

<sup>58</sup> A Padova anche gli atti civili dei notai *ad acta* confluiscono nell'archivio della Corte di giustizia; BOARETTO 2019, p. 29. I più antichi atti civili (e penali) di Treviso rimangono invece nell'archivio comunale, dato che erano da secoli conservati nella Cancelleria vecchia della Comunità; v. la relazione di Luigi Bailo a proposito della disputa tra il Comune e la Biblioteca capitolare, che a inizio '800 aveva ottenuto in deposito una parte degli atti del Comune, edita in PUTTIN 1985. Anche nel Dipartimento dell'Alto Adige (Trento) gli atti giudiziari e i rogiti notarili privati vengono ripartiti tra l'archivio della Corte di giustizia e l'Archivio notarile; CAGOL 2014, pp. 552-560.

<sup>59</sup> In tal senso Chioggia è un'eccezione nell'eccezione, visto che gli atti dei podestà vengono trasferiti a Venezia solo in una minima parte, mentre la maggioranza è ancora oggi presso l'archivio municipale; ASVe, *Archivio di Stato di Venezia, Archivio giudiziario, Atti*, 10, minuta del Conservatore dell'Archivio di deposito giudiziario all'I.R. Tribunale di Appello Generale (4 gennaio 1820).

<sup>60</sup> CRECHICI 1933. I territori dalmati hanno fatto parte del Regno d'Italia fino al 1809, per poi confluire nelle Province Illiriche, protettorato francese direttamente dipendente da Parigi.

<sup>61</sup> BELLABARBA 2014, pp. 62-65.

conservano gli atti giudiziari di Antico Regime non variano: l'unica novità è portata dall'ordinamento giudiziario del 1818, con cui le corti di giustizia divengono tribunali e le giudicature di pace mutano in preture<sup>62</sup>.

Nonostante la stabilità istituzionale, per quel che riguarda gli atti giudiziari si va incontro a un processo di progressiva perdita della memoria nei confronti delle modalità produttive e conservative della documentazione. Ciò è dovuto a una duplice ragione: innanzitutto l'assenza di un interesse storico, fino almeno alla metà del secolo, nei confronti delle carte, ma anche la rapida perdita di valore degli atti antichi per l'amministrazione corrente, che non ha motivo di farne un uso quotidiano.

In questo contesto, le uniche fonti che possono aiutarci a ricostruire la tradizione degli atti civili sono le indagini volte a censire il patrimonio archivistico. La più nota è senza dubbio quella avviata negli anni '20 del secolo dall'I.R. Governo Veneto sotto la guida di Giacomo Chiodo, primo direttore dell'Archivio Generale Veneto<sup>63</sup>. Dall'indagine possiamo comprendere non solo la collocazione dei depositi degli atti giudiziari, ma anche le differenti autorità da cui i nuclei documentari erano stati creati: ciò implica che, a circa tre decenni dalla caduta della Repubblica, la documentazione salvatasi dai rivolgimenti napoleonici fosse ancora conservata distinta secondo i soggetti produttori<sup>64</sup>. Non siamo in possesso di simili indagini per i territori della Serenissima sotto il controllo del Governo milanese, ma sappiamo, nel caso di Brescia, che i mazzi costituenti il cosiddetto *Archivio Civile Nuovo* sono decimati tra il 1824 e il 1854<sup>65</sup>.

Non molto è noto anche sulla tradizione degli atti civili dell'Istria e della Dalmazia. Caso documentato è quello dell'Archivio storico dell'I.R. Governo della Dalmazia, dove tra il 1824 e il 1827 va in scena un imponente scarto di atti antichi. In quell'occasione furono distrutti 1027 fasci di documentazione, compresi gli atti

---

<sup>62</sup> Il "Nuovo sistema per l'amministrazione della giustizia presso le prime istanze" viene emanato il 4 febbraio 1818 per il Veneto; v. il profilo istituzionale *Pretura (Regno lombardo-veneto), 1818 - 1866* in: <https://sias.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?TipoPag=profist&Chiave=890>.

<sup>63</sup> L'indagine era volta a verificare la possibilità di costituire in ogni provincia un archivio in cui raccogliere la documentazione degli enti pubblici; v., con particolare riferimento a Treviso, CAVAZZANA ROMANELLI 2007, pp. 23-28.

<sup>64</sup> Nei dati di Cividale vengono distinti gli atti prodotti dal tribunale collegiale civile da quelli del tribunale podestarile. Per Sacile, dove oggi non si conservano che pochi frammenti, riconosciamo le carte delle podesterie di Sacile e Caneva, oltre che quelli dei feudi di Polcenigo, Brugnera, Sant'Odorico e San Giovanni del Tempio; *Statistica degli archivii*, I, p. LXXIII e LXXVII. Simile precisione nelle notizie che giungono da Oderzo: CAVAZZANA ROMANELLI 2007, pp. 26-27.

<sup>65</sup> LIVI 1894, pp. 141-43.

dei capitani di Zara (tranne quelli del periodo 1774-1797) e buona parte della documentazione prodotta dalla Camera fiscale, archivi in cui si conservavano anche atti giudiziari civili<sup>66</sup>.

Solo dopo l'Unità d'Italia si fa vivo un interesse in merito alla conservazione della documentazione di Antico Regime. Con il regolamento per l'ordinamento degli Archivi di Stato (R.D. 27 maggio 1875, n. 2552) si sancisce che gli atti degli uffici statali del Regno dovessero essere concentrati presso gli istituendi archivi provinciali<sup>67</sup>. Il regolamento, che non trovò in realtà un'effettiva e diffusa applicazione, faceva seguito al R.D. 31 maggio 1874, n. 1949, che istituiva dieci *Sovrintendenze* con compiti di coordinamento tecnico-archivistico e di vigilanza sul patrimonio<sup>68</sup>.

La Sovrintendenza veneta, sotto la guida del direttore dell'Archivio di Stato di Venezia Bartolomeo Cecchetti, operò sin dal 1876 per censire il patrimonio archivistico presente in Veneto e Friuli<sup>69</sup>. Frutto di questa operazione è la *Statistica degli archivii della Regione Veneta*, edita in tre volumi (1880-1881), che costituisce un nuovo censimento a sessant'anni dalle indagini di Chiodo. La *Statistica* mostra una tradizione degli atti civili caratterizzata da luci e ombre. In certi casi le conoscenze sui contesti produttivi originari degli atti giudiziari antichi sono precise, come a Padova dove gli atti (dal 1851 conservati nel Museo civico) sono ripartiti per singolo ufficio e, nel caso del Sigillo, anche per tipologie di atti prodotti<sup>70</sup>. Le notizie fornite da alcuni archivi notarili dimostrano una certa sensibilità sul tema degli atti giudiziari, come a Treviso o Verona<sup>71</sup>; per altri i dati sono decisamente più sommari, mentre per Udine l'impressione è che non vi sia più memoria in merito alle modalità di pro-

---

<sup>66</sup> I dati che qui si riportano sono tratti dalla pagina della *Guida dell'Archivio di Stato di Zara* dedicata alla storia dell'Archivio: DRŽAVNI ARHIV U ZADRU.

<sup>67</sup> Sul dibattito conseguente GIORGI - MOSCADELLI 2014, pp. 19-26 e, per una testimonianza coeva, *Statistica degli archivii*, I, pp. XIII-XXXIV.

<sup>68</sup> CAVAZZANA ROMANELLI 2002, pp. 217-225.

<sup>69</sup> In realtà l'attività di indagine di Cecchetti era in corso da oltre un decennio, come testimoniano alcune sue pubblicazioni sugli archivi dei comuni veneti edite nel periodico *Archivio veneto*; CECCHETTI 1867-1868a e CECCHETTI 1867-1868b.

<sup>70</sup> *Statistica degli archivii*, I, pp. 92-94.

<sup>71</sup> Per Treviso gli atti civili presso l'Archivio notarile sono distinti in cause civili e intromissioni, ripudie e accettazioni di eredità, decreti, atti civili assunti da notai, prelezioni, rilevazioni di testamenti; *ibidem*, I, pp. 277-278. A Verona – dove sono confluiti all'Archivio notarile anche gli atti dei rettori superstiti all'età napoleonica – si distinguono gli uffici produttori (Ariete, Grifone, Pardo, Pavone, ecc.), precisando tuttavia che gli atti non sono ordinati; *ibidem*, II, p. 204.

duzione degli atti civili<sup>72</sup>. In ogni caso nelle città capoluogo è crescente l'attenzione per le antiche carte, che porta in alcuni casi a concentrare anche gli atti giudiziari (sia delle podesterie che degli uffici *ad acta*) presso gli archivi municipali, come avviene a Verona o all'Accademia dei Concordi di Rovigo<sup>73</sup>. Anche l'Archivio di Stato di Venezia concentra presso di sé – già a partire dall'epoca austriaca – una serie di fondi, tra cui quelli di alcune podesterie<sup>74</sup>.

Per quanto riguarda gli atti civili prodotti nelle podesterie minori, la *Statistica* fornisce invece pochi dati. Le indagini sulla documentazione delle preture si limitano a fornire dati sugli archivi ottocenteschi, senza riferimenti agli atti più antichi, testimoniando così di fatto un totale disinteresse per gli atti civili. Abbiamo notizie solo nei casi in cui le carte fossero conservate presso gli archivi comunali, come per Montagnana o Portogruaro<sup>75</sup>, ma non sempre questa traiettoria conservativa ha salvaguardato i contesti produttivi originari<sup>76</sup>.

Anche in Dalmazia nella seconda metà dell'Ottocento si dà avvio ad una più attenta tutela del patrimonio archivistico. Tra il 1883 e il 1902 buona parte degli atti delle comunità e delle podesterie dalmate viene concentrato presso l'Archivio storico dell'I.R. Luogotenenza dalmata, che assume a questo punto il carattere di istituto deputato alla custodia e valorizzazione della documentazione<sup>77</sup>. Meno sistematica è invece la 'riscoperta' degli archivi delle podesterie istriane: l'I.R. Luogotenenza del Litorale si limita a una sommaria indagine (1904-1905) volta a censire il patrimonio

<sup>72</sup> L'Archivio notarile riferisce la presenza di « Atti civili, processi civili e criminali, sentenze n. 12,000,000 » (1300-1807), « Atti notarili civili e storici n. 2638 » (1263-1802) e altre serie non riconducibili ai contesti produttivi originari; *ibidem*, I, p. 350.

<sup>73</sup> VARANINI 2019, pp. 445-454 e TRANIELLO 2019.

<sup>74</sup> *Statistica degli archivii*, I, pp. XLIV-LIII.

<sup>75</sup> Il Comune di Montagnana riferisce di conservare 153 buste di atti civili (1595-1797); *ibidem*, I, pp. 182-184. Ricchissime le informazioni per Portogruaro, fornite nel 1881 da Dario Bertolini: gli atti dei podestà vengono distinti per serie tipologiche, probabilmente rifacendosi all'ordinamento originario che – in questo caso – non pare aver adottato i tipici volumi-reggimento; *ibidem*, III, pp. 122-135.

<sup>76</sup> Il caso di Conegliano è emblematico. Nell'Archivio comunale cittadino si conservano oltre 300 buste di atti perlopiù civili, presi in carico dal Comune dopo la chiusura dell'Archivio notarile nel 1879. L'Archivio ha subito un riordinamento per materia negli anni '90 del XIX secolo, ormai irreversibile, che ha applicato il titolario ottocentesco agli atti di Antico Regime. A oggi risulta quindi molto difficoltoso attribuire la documentazione agli uffici che hanno prodotto gli atti civili; BOTTEON 1898.

<sup>77</sup> Ne è prova la pubblicazione, dal 1900 al 1902, della rivista *Tabularium. Gli archivi della Dalmazia*: su questa rivista esce nel 1901 un saggio del direttore dell'Archivio, Enrico Böttner, che testimonia l'attività di concentrazione dei fondi avvenuta negli anni precedenti; BÖTTNER 1901.

dei comuni e delle parrocchie istriane, comprese le isole del Quarnaro<sup>78</sup>. Più efficaci sono le iniziative intraprese a livello locale, che portano a salvare le carte dal macero (Raspo) oppure a intraprendere l'inventariazione dei depositi documentari, da cui traspaiono i contesti produttivi degli atti giudiziari civili<sup>79</sup>.

### 3.3 *Il Novecento*

All'aprirsi del XX secolo sono quattro le istituzioni del Regno d'Italia che si occupano di conservare gli atti civili nei territori ex-veneziani: gli archivi municipali dei capoluoghi e di alcuni centri minori, le preture, gli archivi notarili e l'Archivio di Stato di Venezia. Questo quadro tenderà a rimanere invariato per tutta la prima metà del Novecento, se non per poche eccezioni, come lo spostamento degli atti civili di Vicenza dal Tribunale alla Bertoliana nel 1927<sup>80</sup>. Non mancano tuttavia le dispersioni di documentazione per motivi bellici: a Sacile e Oderzo le carte conservate presso le preture sono quasi completamente distrutte dopo Caporetto<sup>81</sup>.

Solo a partire dagli anni '40 le condizioni conservative migliorano. Nei capoluoghi del Veneto e a Udine vengono istituite le sezioni di Archivio di Stato, trasformate in Archivi di Stato dopo il D.P.R. 30 settembre 1963, n. 1409. Presso questi enti è concentrata la documentazione più antica degli archivi notarili e, per la maggior parte dei capoluoghi, gli atti giudiziari di Antico Regime custoditi negli archivi municipali<sup>82</sup>. In alcuni casi, tuttavia, ciò non ha corrisposto a riordinamenti della documentazione coerenti con i contesti produttivi originari. A Udine gli atti

---

<sup>78</sup> L'inchiesta era stata sollecitata dalla K.K. Zentral-Kommission für Kunst- und Historischen Denkmale di Vienna a seguito di notizie preoccupanti sullo stato degli archivi istriani; Trieste, Archivio di Stato (ASTs), *I.R. Luogotenenza del Litorale*, 1010, fasc. 16/1-12 (1901-1906).

<sup>79</sup> Sul salvataggio dell'archivio del Capitano di Raspo TATÒ 2017, pp. 51-70. Per gli inventari degli archivi di Capodistria e Ossevo MAJER 1904, PETRIS 1894-1895; sull'attività di Stefano Rota a Pirano KNEZ 2008.

<sup>80</sup> DAL LAGO 2003, pp. 83-84.

<sup>81</sup> Per Sacile: Trieste, Archivio della Soprintendenza archivistica del Friuli Venezia Giulia (ASaFVG), *Comuni, Pordenone (provincia), Sacile*, 1, dal Municipio di Sacile alla R. Prefettura di Udine (1941 nov. 3); su Oderzo CAVAZZANA ROMANELLI 2007, p. 27.

<sup>82</sup> A Vicenza i soli atti giudiziari confluiscono nel locale Archivio di Stato, mentre l'archivio comunale è tutt'oggi presso la Biblioteca Civica Bertoliana. A Belluno gli atti antichi del Comune vengono concentrati negli anni '80 nell'Archivio storico comunale, mentre a Rovigo rimangono all'Accademia dei Concordi. Nel caso di Bergamo non solo le carte della Comunità rimangono presso l'Archivio comunale, ma anche gli atti dei rettori veneti; MARCADELLA - DE GREGORIO 1994, p. 1331, CEINER 1990, TRANIELLO 2019 e BRAVI 1982.

civili sono ordinati topograficamente frammisti alla produzione *ad instrumenta* dei notai; a Treviso la documentazione del fondo *Notarile II* proveniente dall'Archivio notarile è solo parzialmente ricondotta all'ufficio produttore, mentre molti atti vengono identificati con la generica indicazione di *maleficio*<sup>83</sup>.

Nella seconda metà del Novecento le carte delle podesterie minori conservate nelle preture confluiscono pressoché ovunque negli archivi comunali: in più casi ciò ha portato a ordinamenti che hanno unito gli atti della comunità e quelli della podesteria. In Veneto, con i lavori di inventariazione del patrimonio promossi dalla Soprintendenza archivistica a partire dalla fine degli anni Ottanta, si è potuto intervenire su questa situazione dividendo gli atti giudiziari dei rettori da quelli delle comunità<sup>84</sup>.

Nell'area istriano-dalmata le vicende novecentesche hanno inciso profondamente sull'attuale mappa della conservazione. Nel caso di Zara gli inopinati trasferimenti a Venezia nel 1943 degli archivi di Antico Regime non hanno fortunatamente causato particolari danni. I fondi documentari sono ritornati in Dalmazia nel 1949 e, nonostante in molti casi non vi sia una distinzione tra atti delle comunità e delle cancellerie comitali, è possibile ricondurre le carte ai contesti produttivi originali<sup>85</sup>. Per l'Istria e il Quarnaro gli archivi podestarili sono stati concentrati dapprima nell'Archivio di Stato di Fiume e poi trasferiti all'Archivio di Stato di Pisino, tranne i fondi documentari di Cherso e Ossero rimasti a Fiume. Il fondo del Capitano di Raspo, invece, ha seguito la via dell'esodo polano nel 1947, giungendo a Venezia insieme con la Società Istriana di Archeologia e Storia Patria, che lo aveva acquistato nella seconda metà dell'Ottocento dopo che l'I.R. Luogotenenza del Litorale di Trieste ne aveva disposto l'invio al macero; dai depositi dell'Archivio di Stato di Venezia, dove si trovavano dagli anni Sessanta, gli atti sono stati infine tra-

---

<sup>83</sup> A Udine, alcuni decenni fa, sono state ricostruite le serie originali di atti civili per il XV secolo: ARCHIVIO DI STATO DI UDINE, *Inventari on line*. Gli atti degli uffici *ad acta* di Cividale, tuttavia, si conservano indistinti nel fondo *Giurisdizioni feudali della Patria del Friuli*. Per Treviso l'inventario del fondo *Notarile II* è disponibile su ARCHIVIO DI STATO DI TREVISO, *Archivi conservati*. Va ricordato in ogni caso che questi interventi provvisori si sono resi necessari per permettere agli studiosi di accedere alla documentazione dopo i bombardamenti che avevano colpito gli archivi delle due città nel corso della Seconda Guerra Mondiale.

<sup>84</sup> BONFIGLIO DOSIO 2000. In Friuli la situazione è più variegata: in alcuni casi (Monfalcone) si sono chiaramente distinti gli atti dei podestà veneti, mentre altrove (Sacile, Palmanova) questo lavoro dev'essere ancora compiuto.

<sup>85</sup> Su Zara, dove erano presenti due tribunali civili cittadini con propri uffici, POPIĆ 2011a; POPIĆ 2011b; POPIĆ 2019.

sferiti a Trieste nei primi anni Duemila<sup>86</sup>. Per quanto riguarda l'attuale costa slovena, l'Archivio comunale di Pirano è sempre rimasto presso la località costiera dell'Istria, mentre quello di Capodistria è stato evacuato a Venezia nel 1943, nel pieno dei bombardamenti della città. Non restituito dall'Italia a seguito del Trattato di Osimo del 1975, che assegnava in via definitiva la Zona B del Territorio Libero di Trieste alla Jugoslavia, esso si trova oggi nei depositi dell'Archivio di Stato di Venezia, trasferitovi dalla Biblioteca Nazionale Marciana<sup>87</sup>. Tuttavia anche nell'area istriana, nonostante le complesse vicende storiche, gli atti civili prodotti dalle podesterie non hanno subito ordinamenti che possano aver sconvolto l'organizzazione originaria in volumi-reggimento.

## FONTI

CONEGLIANO, ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE

– *Archivio vecchio comunale, IX, 5A, 360-370 (1525-1614)*.

MONFALCONE, ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE

– *Podestà di Monfalcone, 5, fasc. 1, Libro degli acta di Andrea Contarini (1447-1448)*.

NOALE, ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE

– *Archivio della Comunità, Varie, 2, «Li cittadini di Noal per ottenere il collegio de nodari ed il civil» (XVI sec.)*.

SACILE, ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE (ASCSac)

– *Fondo antico, 36, Atti del podestà (1422-1832)*.

TREVISO, ARCHIVIO DI STATO

– *Comune di Treviso, 64, Registro degli atti del podestà e capitano Fantino Zorzi, ff. 20r-21v (12 settembre 1476) e ff. 38rv (28 marzo 1477)*.

TREVISO, BIBLIOTECA CAPITOLARE

– *Rodoli degli ufficiali del Comune, A, B, C (1313-1405)*.

TREVISO, BIBLIOTECA COMUNALE

– *Archivio storico della Biblioteca, «Archivio comunale – vecchi inventari, repertori, indici», inventario dell'archivio della Cancelleria della Comunità di Treviso (10 luglio 1458)*.

---

<sup>86</sup> Numerose informazioni, oltre che in TATÒ 2017, si trovano in ASaFVG, *Archivi privati, Enti, Associazioni, Società Istriana di Archeologia e Storia Patria*, 1 (XX sec.).

<sup>87</sup> SANTORO 2019. La microfilmatura integrale del fondo è disponibile presso l'ASTs.

TRIESTE, ARCHIVIO DELLA SOPRINTENDENZA ARCHIVISTICA DEL FRIULI VENEZIA GIULIA (ASaFVG)

- *Archivi privati, Enti, Associazioni, Società Istriana di Archeologia e Storia Patria*, 1 (XX sec.).
- *Comuni, Pordenone (provincia), Sacile*, 1, dal Municipio di Sacile alla R. Prefettura di Udine (3 novembre 1941).

TRIESTE, ARCHIVIO DI STATO (ASTs)

- *I.R. Luogotenenza del Litorale*, 1010, fasc. 16/1-12 (1901-1906).

UDINE, ARCHIVIO DI STATO (ASUd)

- *Collegio notarile di Udine*, 12, vol. 39, t. 4, Libro primo, ff. 34r-37r (metà del XVII sec.).
- *Comune di Udine. Parte napoleonica, Atti della Deputazione della Città di Udine*, 227, dall'I.R. Capitanato Provinciale di Udine (11 gennaio 1805).

UDINE, BIBLIOTECA CAPITOLARE (BCUd)

- *Archivum Civitatis Utini, Annales Civitatis Utini*, 52, ff. 192v-195r (25 giugno 1550).
- *Archivum Civitatis Utini, Annales Civitatis Utini*, 63, ff. 83v-84r (4 gennaio 1589).
- *Fondo Principale*, 1370, fasc. 2, ff. 18r-21v (1° luglio 1657).

VENEZIA, ARCHIVIO DI STATO (ASVe)

- *Archivio di Stato di Venezia, Archivio giudiziario, Atti*, 10, minuta del Conservatore dell'Archivio giudiziario all'I.R. Tribunale di Appello Generale (4 gennaio 1820).
- *Podestà di Chioggia*, 45, Registri delle testimonianze (1485-1489; 1517-1525).
- *Podestà di Murano*, 1, Volume di Vitale Corner (1279-1280).
- *Podestà di Torcello e contrade*, 2, Volume di Francesco Zorzi (1284-1285).

## BIBLIOGRAFIA

- ARCHIVIO DI STATO DI TREVISO, *Archivi conservati* = <http://archiviodistatotreviso.beniculturali.it/index.php?it/146/archivi-conservati>
- ARCHIVIO DI STATO DI UDINE, *Inventari on line* = <https://archiviodistatoudine.beniculturali.it/it/151/inventari-on-line>
- ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI BERGAMO, *Archivio storico* = [http://legacy.bibliotecamai.org/cataloghi\\_inventari/archivi/archivio\\_comunale\\_bg/archivio\\_comune.html](http://legacy.bibliotecamai.org/cataloghi_inventari/archivi/archivio_comunale_bg/archivio_comune.html)
- ARCHIVUM CIVITATIS UTINI = <https://sbhu.it/Archivum-Civitatis-Utini>
- BAGGIO COLLAVO 1986 = *Archivio di Stato di Padova*, a cura di R. BAGGIO COLLAVO, in *Guida generale degli archivi di Stato italiani*, Roma 1986, III, pp. 221-285.
- BAUTIER 1968 = R.H. BAUTIER, *La phase cruciale de l'histoire des archives: la constitution de dépôts d'archives et la naissance de l'archivistique (XVI<sup>e</sup> - début de XIX<sup>e</sup> siècle)*, in « Archivum. Revue internationale des archives », 18 (1968), pp. 139-149.
- BELLABARBA 2014 = M. BELLABARBA, *L'impero asburgico*, Bologna 2014 (Le vie della civiltà).



- BIBLIOTECA COMUNALE DI CREMA, *Servizio archivistico* = <https://comunecrema.it/biblioteca-comunale-claragallini/servizio-archivistico>
- BOARETTO 2019 = N. BOARETTO, *Il Museo civico di Padova. Storia istituzionale. Inventario dell'archivio*, San Martino di Lupari (PD) 2019.
- BONFIGLIO DOSIO 1996 = G. BONFIGLIO DOSIO, *L'amministrazione del territorio durante la Repubblica veneta (1405-1797): gli archivi dei rettori*, Padova 1996 (Gli archivi della provincia di Padova, 1).
- BONFIGLIO DOSIO 2000 = G. BONFIGLIO DOSIO, *Comunità e rettori nella Repubblica di Venezia attraverso gli archivi delle podesterie minori*, in «Notiziario bibliografico. Periodico della Giunta regionale del Veneto», 34 (2000), pp. 12-17.
- BOTTEON 1898 = V. BOTTEON, *Archivio vecchio comunale di Conegliano. Relazione con note storiche illustrative*, Conegliano 1898.
- BÖTTNER 1901 = E. BÖTTNER, *L'Archivio degli atti antichi presso la I.R. Luogotenenza Dalmata. Prospetto sommario*, in «Tabularium. Gli archivi della Dalmazia», 1 (1901), pp. 3-10.
- BRAVI 1982 = G.O. BRAVI, *Guida all'Archivio storico del Comune di Bergamo*, «Archivio Storico Bergamasco», 2 (1982), pp. 63-89.
- CAGOL 2014 = F. CAGOL, *Archivi notarili e "giudiziari" di area trentina. Concentrazioni e sistemazioni nel primo Ottocento*, in *Notariato nell'arco alpino* 2014, pp. 515-640.
- CASTELLANI 2011 = E. CASTELLANI, *Documenti disordinati: un esempio di ricerca basato sulla supplica di Agostino Vida di Capodistria*, in «Acta Histriae», XIX/3 (2011), pp. 483-504.
- CASTELLAZZI 1994 = *Archivio di Stato di Verona*, a cura di L. CASTELLAZZI, in *Guida generale degli archivi di Stato italiani*, Roma 1994, IV, pp. 1241-1323
- CAVAZZANA ROMANELLI 1990 = F. CAVAZZANA ROMANELLI, *Archivistica giacobina. La Municipalità veneziana e gli archivi*, in *Vita religiosa e cultura in Lombardia e nel Veneto nell'età napoleonica*, a cura di G. DE ROSA - F. AGOSTINI, Roma-Bari 1990 (Biblioteca di cultura moderna, 995), pp. 325-347, anche in CAVAZZANA ROMANELLI 2016, pp. 145-163.
- CAVAZZANA ROMANELLI 2002 = F. CAVAZZANA ROMANELLI, *Tra Stato e Chiesa. La Statistica degli Archivi della Regione Veneta e il censimento ottocentesco degli archivi ecclesiastici veneziani*, in *Hadriatica. Attorno a Venezia e al Medioevo tra arti, storia e storiografia. Scritti in onore di Wladimiro Dorigo*, a cura di E. CONCINA - G. TROVABENE - M. AGAZZI, Padova 2002 (Miscellanea. Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Venezia.1), pp. 253-274 anche in CAVAZZANA ROMANELLI 2016, pp. 217-237 (con titolo «Questo affetto al passato... la religione di tutti». *Archivi ecclesiastici tra Stato e Chiesa*).
- CAVAZZANA ROMANELLI 2004 = F. CAVAZZANA ROMANELLI, *Dalle «venete leggi» ai «sacri archivi». Modelli di organizzazione della memoria documentaria alle origini dell'Archivio dei Frari*, in *Storia, archivi, amministrazione. Atti delle Giornate di studio in onore di Isabella Zanni Rosiello*, Bologna, 16-17 novembre 2000, a cura di C. BINCHI - T. DI ZIO, Roma 2004 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 81), pp. 241-268, anche in CAVAZZANA ROMANELLI 2016, pp. 165-193.
- CAVAZZANA ROMANELLI 2007 = F. CAVAZZANA ROMANELLI, *Per la storia degli archivi trevigiani. Due inchieste ottocentesche*, in EAD., «Distribuire le scritture e metterle a suo nicchio». *Studi di storia degli archivi trevigiani*, Treviso 2007 (Quaderni dell'Ateneo di Treviso, 15), pp. 21-58.
- CAVAZZANA ROMANELLI 2016 = CAVAZZANA ROMANELLI, *Storia degli archivi, storia della cultura. Suggerimenti veneziane*, Venezia 2016.

- CECCHETTI 1867-1868a = B. CECCHETTI, *Gli archivi comunali del Veneto*, in «Atti del R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti», III/13 (1867-1868), pp. 361-426.
- CECCHETTI 1867-1868b = B. CECCHETTI, *Appunti di documenti custoditi presso i comuni di Forno di Canale, Feltre, Mel, Pieve di Cadore e Vallada nella provincia di Belluno*, in «Atti del R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti», III/13 (1867-1868), pp. 964-992.
- CEINER 1990 = O. CEINER, *L'archivio storico del comune di Belluno. Appunti e note*, in *Gli archivi storici della provincia di Belluno. Amministrazione, ricerca, didattica*, a cura di A. AMANTIA - F. VENDRAMINI, Belluno 1990 (Quaderni di "Protagonisti", 1), pp. 36-42.
- CHITTOLINI 1990 = G. CHITTOLINI, "Quasi-città". *Borgbi e terre in area lombarda nel tardo Medioevo*, in «Società e storia», 47 (1990), pp. 3-26.
- CRECHICI 1933 = A. CRECHICI, *L'Archivio di Stato in Zara*, in *Ad Alessandro Luzio, gli Archivi di Stato italiani. Miscellanea di studi storici*, Firenze 1933, pp. 277-286.
- CREVATO SELVAGGI 2017 = B. CREVATO SELVAGGI, *Fasti istriani. L'organizzazione politica e amministrativa dell'Istria veneziana*, in *Momjan i Istra: lokalna zajednica i regija sjevernog Jadrana (povijest, umjetnost, pravo, antropologija)/Momjano e l'Istria: una comunità e una regione dell'Alto Adriatico (storia, arte, diritto, antropologia)*. Atti del Convegno scientifico internazionale di studi, Momjan/Momiano, 14-16 giugno 2013, in «Acta Bullearum, Pučko otvoreno učilište Buje - Università popolare aperta di Buie», 3 (2017), pp. 9-22.
- DA LEZZE 1988 = G. DA LEZZE, *Descrizione di Bergamo e suo territorio 1596*, a cura di V. MARCHETTI - L. PAGANI, Bergamo 1988.
- DAL LAGO 2003 = G. DAL LAGO, *La Biblioteca Bertoliana e gli archivi annessi*, in *Studi e fonti del Medioevo vicentino e veneto*, a cura di A. MORSOLETTA, Vicenza 2003, I, pp. 71-90.
- DALL'ARMELLINA 1983 = C. DALL'ARMELLINA, *I notai di Conegliano nella seconda metà del XVI secolo*, Tesi di laurea, aa. 1982/83, relatore G. Cozzi.
- DALL'ARMELLINA MARESI 1985 = C. DALL'ARMELLINA MARESI, *Note illustrative sull'Archivio Comunale vecchio di Conegliano*, in *Per una storia del trevigiano* 1985, pp. 91-100.
- DAO 1996 = N. DAO, *Il collegio notarile di Udine: l'archivio e lo statuto (sec. XV-XVIII)*, Tesi di laurea, aa. 1995/96, relatore R. Navarrini.
- DESOLEI 2012 = A. DESOLEI, *Istituzioni e archivi giudiziari della Terraferma veneta: il caso di Padova*, in *Documentazione degli organi giudiziari* 2012, I, pp. 381-426.
- DE VERGOTTINI 1926 = G. DE VERGOTTINI, *La costituzione provinciale dell'Istria nel tardo Medio evo*, Parenzo 1926.
- DRŽAVNI ARHIV U ZADRU = <https://vodica.dazd.hr/drzavni-arhiv-u-zadru/>
- DRŽAVNI ARHIV U ZADRU, *Vodič Državnog arhiva u Zadru* = <https://vodica.dazd.hr/dazd-0022/>
- Documentazione degli organi giudiziari* 2012 = *La documentazione degli organi giudiziari nell'Italia tardo-medievale e moderna*. Atti del convegno di studi, Siena, 15-17 settembre 2008, a cura di A. GIORGI - S. MOSCADELLI - C. ZARRILLI, Roma 2012 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi 109).
- Erudizione cittadina e fonti documentarie* 2019 = *Erudizione cittadina e fonti documentarie. Archivi e ricerca storica nell'Ottocento italiano (1840-1880)*, a cura di A. GIORGI - S. MOSCADELLI - G.M. VARANINI - S. VITALI, Firenze 2019 (Reti Medievali E-Book, 33).

- FERSUOCH - ZANAZZO 1999 = *Archivio Comunale di Noale. Archivi del podestà, della comunità e della podestaria in epoca veneta (1405-1797). Inventario, I (1405-1599)*, a cura di L. FERSUOCH - M. ZANAZZO, Venezia 1999 (Archivi non statali della Regione del Veneto, 10).
- GIANNI 2014 = M. GIANNI, *Storia degli archivi di Pordenone dalla Repubblica di San Marco al Regno d'Italia*, in « Atti dell'Accademia San Marco di Pordenone », 16 (2014), pp. 9-62.
- GIORGI - MOSCADELLI 2014 = A. GIORGI - S. MOSCADELLI, *Archivi notarili e archivi di notai. Riflessioni sulle forme di conservazione e tradizione delle carte dei notai italiani (secoli XVI-XIX)*, in *Notariato nell'arco alpino* 2014, pp. 17-83.
- GRANDESSO 2013 = D. GRANDESSO, *L'Archivio Comunale*, in *Storia di Bassano del Grappa*, III. *Dal periodo austriaco al Novecento*, a cura di G. BERTI; Bassano del Grappa (VI) 2013, pp. 69-94.
- H AIS-HRVATSKI ARHIVSKI INFORMACIJSKI SUSTAV = <https://hais.arhiv.hr/HDA/trazilica/arhivsko-gradivo/pregledaj/153e5926-9371-447a-87f6-4fbb6762a835>
- H AIS-HRVATSKI ARHIVSKI INFORMACIJSKI SUSTAV, *Arhivsko-gradivo* = <https://hais.arhiv.hr/HDA/trazilica/arhivsko-gradivo/4d1c5527-0914-4d36-827f-2fe2e3036ef1>
- JÁSZAY 2004 = M. JÁSZAY, *Venezia e Ungheria: la storia travagliata di una vicinanza*, traduzione di A. VENTURINI, Martignacco (UD) 2004.
- KNAPTON 1980 = M. KNAPTON, *Venezia e Treviso nel Trecento, proposte per una ricerca sul primo dominio veneziano a Treviso*, in *Tomaso da Modena e il suo tempo. Atti del Convegno internazionale di studi*, Treviso, 31 agosto-3 settembre 1979, Treviso 1980, pp. 41-78.
- KNEZ 2008 = K. KNEZ, *Pietro Kandler, Stefano Rota e le 'patrie memorie' piranesi*, in *L'Istria e Pietro Kandler: storico, archeologo, erudito*. Atti del Convegno, Pirano, 11 dicembre 2004, a cura di K. KNEZ - R. CIGUI, Pirano 2008 (Acta Historica Adriatica, 2), pp. 125-146.
- LIVI 1894 = G. LIVI, *Il R. Archivio di Stato in Brescia: cenni e proposte*, in « Archivio storico lombardo », XXI/1 (1894), pp. 137-171.
- LOMBARDIA BENI CULTURALI, *Dominio della terraferma veneta* = <https://www.lombardiabeniculturali.it/istituzioni/storia/?unita=03.03>
- LOMBARDIA BENI CULTURALI, *Leggi* = <https://lombardiabeniculturali.it/leggi/schede/300608/?view=contesti&hid=11>
- LOMBARDIA BENI CULTURALI, *Repubblica Cisalpina* = <https://lombardiabeniculturali.it/istituzioni/storia/?unita=04.02>
- LODOLINI 1987 = E. LODOLINI, *Gli archivi della Dalmazia durante la Seconda Guerra Mondiale e l'opera di Giorgio Cencetti*, in « Rivista dalmatica », LVIII/4 (1987), pp. 239-366.
- MAJER 1904 = *Inventario dell'antico archivio municipale di Capodistria*, a cura di F. MAJER, Capodistria 1904.
- MARCADELLA - DE GREGORIO 1994 = *Archivio di Stato di Vicenza*, a cura di G. MARCADELLA - M.L. DE GREGORIO, in *Guida generale degli archivi di Stato italiani*, Roma 1994, IV, p. 1325-1379.
- MARIN 2004 = S. MARIN, *Il cancelliere pretorio e l'amministrazione della giustizia nello Stato di Terraferma (secoli XVI-XVIII)*, in *L'amministrazione della giustizia penale nella Repubblica di Venezia (secoli XVI-XVIII)*, II, *Retoriche, stereotipi, prassi*, a cura di G. CHIODI - C. POVOLO, Sommacampagna (VR) 2004 (Nordest nuova serie, 23), pp. 171-257.

- MAZZANTI PEPE - ANCARANI 1983 = G. MAZZANTI PEPE - G. ANCARANI, *Il notariato in Italia dall'età napoleonica all'Unità*, Roma 1983 (Studi storici sul notariato italiano, VII).
- NETTO 1969 = G. NETTO, *Documenti per la storia amministrativa di Treviso veneziana*, [Treviso] 1969.
- Notariato nell'arco alpino 2014 = *Il notariato nell'arco alpino. Produzione e conservazione delle carte notarili tra medioevo ed età moderna*. Atti del Convegno di studi, Trento, 24-26 febbraio 2011, a cura di A. GIORGI - S. MOSCADELLI - D. QUAGLIONI - G.M. VARANINI, Milano 2014 (Studi storici sul notariato italiano, XVI).
- ORLANDO 2008 = E. ORLANDO, *Altre Venezie. Il dogado veneziano nei secoli XIII e XIV (giurisdizione, territorio, giustizia e amministrazione)*, Venezia 2008.
- ORLANDO 2019 = E. ORLANDO, *Strutture e pratiche di una comunità urbana: Spalato, 1420-1479*, Venezia-Wien 2019 (Schriften zur Balkanforschung, 2).
- Per una storia del trevigiano 1985 = *Per una storia del trevigiano in età moderna: guida agli archivi*, a cura di L. PUTTIN - D. GASPARINI, Treviso 1985 (« Studi trevisani. Bollettino degli istituti di cultura del Comune di Treviso », II/3).
- PETRIS 1894-1895 = S. PETRIS, *L'archivio della Comunità di Ossero*, in « Programma dell'I.R. Ginnasio Superiore di Capodistria », 1893/1894-1894/1895, pp. 3-19, 3-21.
- PIGOZZO 2007 = F. PIGOZZO, *Treviso e Venezia nel Trecento: la prima dominazione veneziana sulle podesterie minori (1339-1381)*, Venezia 2007 (Memorie. Classe di scienze morali, lettere ed arti, 121).
- POPIĆ 2011a = T. POPIĆ, *Zadarska Curia consulum et maris i njezini zapisnici iz druge polovice 14. i prve polovice 15. stoljeća*, in « Povijesni prilozi », XXX/41 (2011), pp. 143-171.
- POPIĆ 2011b = T. POPIĆ, *Izvorne cjeline srednjovjekovnih zadarskih sudskih zapisnika u arhivskom fondu "Curia maior ciuilium"*, in « Historijski zbornik », LXIV/2 (2011), pp. 321-376.
- POPIĆ 2019 = T. POPIĆ, *Traces of the Past and Social Realities: Late Medieval Court Records from Dalmatian Cities*, in « Open Library of Humanities », V/1 (2017), pp. 1-17.
- POVOLO 1980 = C. POVOLO, *Aspetti e problemi dell'amministrazione della giustizia penale nella Repubblica di Venezia (secoli XVI-XVII)*, in *Stato, società e giustizia nella Repubblica veneta (sec. XV-XVIII)*, a cura di G. COZZI, Roma 1980 (Storia, 4), I, pp. 155-258.
- PUTTIN 1985 = L. PUTTIN, *La vertenza fra il Comune di Treviso ed il Capitolo della Cattedrale sul possesso dei fondi antichi dell'archivio comunale*, in *Per una storia del trevigiano* 1985, pp. 161-172.
- ROMITI 1994 = A. ROMITI, *L'armarium Communis della Camara actorum di Bologna. L'inventariazione archivistica nel XIII secolo*, Roma 1994 (pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti, XIX).
- SANTORO 2019 = R. SANTORO, *L'Archivio antico municipale di Capodistria all'Archivio di Stato di Venezia, in Venezia e il suo Stato da Mar*. Atti del 6° Convegno internazionale, Venezia, 22-24 febbraio 2018, a cura di E. CAPUZZO - B. CREVATO SELVAGGI, Roma 2019, pp. 145-156.
- SIAS-SISTEMA INFORMATIVO DEGLI ARCHIVI DI STATO, *Pretura (Regno lombardo-veneto), 1818 - 1866* = <https://sias.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?TipoPag=profist&Chiave=890>
- SINISI 1997 = L. SINISI, *Formulari e cultura giuridica notarile nell'Età moderna. L'esperienza genovese*, Milano 1997 (Fonti e strumenti per la storia del notariato italiano, 8).
- SOPRINTENDENZA ARCHIVISTICA DEL FRIULI VENEZIA GIULIA, *Archivi privati* = [http://sa-fvg.archivi.beniculturali.it/index.php?id=archivi\\_privati](http://sa-fvg.archivi.beniculturali.it/index.php?id=archivi_privati)

- Statistica degli archivii* = *Statistica degli archivii della Regione Veneta*, Venezia 1880
- Statuti Belluno* = *Statuti di Belluno del 1392 nella trascrizione di età veneziana*, a cura di E. BACCHETTI, Roma 2002 (Corpus statutario delle Veneziae, 16).
- Statuti Collegio notai di Belluno* = *Lo statuto del Collegio dei notai di Belluno (secolo XV)*, a cura di O. CEINER = S. MISCELLANEO, Belluno 2012.
- Statuti Feltre* = *Statuti di Feltre del secolo XIV nella trascrizione cinquecentesca. Con il frammento del codice statutario del 1293*, a cura di U. PISTOIA - D. FUSARO, Roma 2006 (Corpus statutario delle Veneziae, 20).
- Statuti Portogruaro* = *Statuti di Portogruaro del 1300 e 1434. Con le addizioni e le aggiunte fino al 1642*, a cura di F. GIRARDI - E. ORLANDO - F. ROSSI, Roma 2002 (Corpus statutario delle Veneziae, 17).
- Statutorum Belluni* = *Statutorum magnificae civitatis Belluni libri quatuor. Quibus nunc primum accessere decreta, partes, ac terminationes pro bono regimine civitatis numquam ante hac impressae*, Venetiis, apud Leonardum Tivanum, 1747.
- TALAMINI 2021 = S. TALAMINI, *Aspetti della politica archivistica veneziana nella Terraferma di età moderna (secoli XVI-XVII)*, in « Archivi », XVI/1 (2021), pp. 41-61.
- TAMBA 2012 = G. TAMBA, *Gli atti di giurisdizione civile nella Camera actorum del Comune di Bologna (secoli XIV-XV)*, in *Documentazione degli organi giudiziari* 2012, I, pp. 249-274.
- TATÒ 2017 = *Guida al patrimonio documentario della Società istriana di Archeologia e Storia Patria (secc. XIII-XX)*, a cura di G. TATÒ, Trieste 2017 (Società Istriana di Archeologia e Storia Patria, Quaderni, 3).
- TRANIELLO 2019 = E. TRANIELLO, *L'Accademia dei Concordi di Rovigo e l'Archivio del Comune di Adria. Archivi e collezioni fra storie di famiglia e di istituzioni*, in *Erudizione cittadina e fonti documentarie* 2019, I, pp. 507-528.
- VARANINI 1995 = G.M. VARANINI, *Istituzioni, politica e società (1329-1403)*, in *Il Veneto nel Medioevo: le signorie trecentesche*, a cura di G.M. VARANINI - A. CASTAGNETTI, Verona 1995, pp. 1-123.
- VARANINI 2011 = G.M. VARANINI, *La Terraferma veneta nel Quattrocento e le tendenze recenti della storiografia, in 1509-2009. L'ombra di Agnadello: Venezia e la terraferma*. Atti del Convegno, Venezia, 14-16 maggio 2009, a cura di G. DEL TORRE - A. VIGGIANO, Venezia 2011, pp. 13-63.
- VARANINI 2012 = G.M. V VARANINI, *Gli archivi giudiziari della Terraferma veneziana. Città e centri minori (secoli XV-XVIII)*, in *Documentazione degli organi giudiziari* 2012, I, pp. 337-357.
- VARANINI 2015 = G.M. VARANINI, *Professionalità cancelleresca e tipologie documentarie nei domini veneziani del Quattrocento. Il De arte cancellarie di Giovanni da Prato della Valle*, in *Archivi e archivisti in Italia tra medioevo ed età moderna*, a cura di F. DE VIVO - A. GIUDI - A. SILVESTRI, Roma 2015 (I libri di Viella, 203), pp. 335-358.
- VARANINI 2019 = G.M. VARANINI, *Fonti documentarie e istituzioni culturali nelle città venete dei decenni centrali dell'Ottocento: archivi e biblioteche municipali*, in *Erudizione cittadina e fonti documentarie* 2019, I, pp. 429-471.

*Sommario e parole significative - Abstract and keywords*

Il contributo analizza la produzione, la conservazione e la tradizione degli atti civili nella Repubblica di Venezia tra medioevo ed età moderna. L'analisi viene condotta superando la tradizionale partizione tra Terraferma e Stato da Mar, con l'obiettivo di comparare le vicende documentarie e archivistiche delle località un tempo sotto il controllo della Serenissima e individuare gli aspetti che accomunano le varie realtà indagate. L'attenzione è in particolare rivolta da un lato allo studio della produzione documentaria e delle politiche di conservazione archivistica degli uffici dei notai *ad acta* (controllati dai collegi notarili), dall'altro alle stesse attività svolte dalle cancellerie pretorie al servizio dei rettori veneziani.

**Parole significative:** Repubblica di Venezia, storia degli archivi, atti giudiziari civili, notai *ad acta*.

The essay traces the production, management, and chain of custody of late Middle Ages and early modern age civil court records of the Venetian Republic up to the present day. The main goal is to compare different documentary and archival histories from Italian, Slovenian and Croatian towns, to overcome the traditional partition between Venetian Mainland – the so-called 'Terraferma' – and 'Stato da Mar' studies, and to highlight some of the main common features. On one hand, the essay focuses on documentary production and record-keeping policies managed by court offices controlled by notary guilds; on the other, it analyzes the same activities carried out by Venetian rector's chancelleries ('cancellerie pretorie'), which also used to serve the civil courts.

**Keywords:** Republic of Venice, History of Archives, Civil Court Records, Civil Court Notaries.

## NOTARIORUM ITINERA

VARIA

DIRETTORE

Antonella Rovere

### COMITATO SCIENTIFICO

Ignasi Joaquim Baiges Jardí - Michel Balard - Marco Bologna - Francesca Imperiale - Giovanni Grado Merlo - Hannes Obermair - Pilar Ostos Salcedo - Antonio Padoa Schioppa - Vito Piergiovanni - Daniel Piñol - Daniel Lord Smail - Claudia Storti - Benoît-Michel Tock - Gian Maria Varanini

### COORDINAMENTO SCIENTIFICO

Giuliana Albini - Matthieu Allingri - Laura Balletto - Simone Balossino - Ezio Barbieri - Alessandra Bassani - Marina Benedetti - Roberta Braccia - Marta Calleri - Giuliana Capriolo - Cristina Carbonetti - Pasquale Cordasco - Ettore Dezza - Corinna Drago - Maura Fortunati - Emanuela Fugazza - Maria Galante - Stefano Gardini - Mauro Giacomini - Paola Guglielmotti - Sandra Macchiavello - Marta Luigina Mangini - Maddalena Modesti - Antonio Olivieri - Paolo Pirillo - Antonella Rovere - Lorenzo Sinisi - Marco Vendittelli

### COORDINAMENTO EDITORIALE

Marta Calleri - Sandra Macchiavello - Antonella Rovere - Marco Vendittelli

### COORDINAMENTO SITO

Stefano Gardini - Mauro Giacomini

### RESPONSABILE EDITING

Fausto Amalberti

✉ [notariorumitinera@gmail.com](mailto:notariorumitinera@gmail.com)

Direzione e amministrazione: P.zza Matteotti, 5 - 16123 Genova

🌐 <http://www.storiapatriagenova.it>

ISBN - 978-88-97099-76-5 (ed. a stampa)

ISSN 2533-1558 (ed. a stampa)

ISBN - 978-88-97099-77-2 (ed. digitale)

ISSN 2533-1744 (ed. digitale)

---

*finito di stampare agosto 2022*

*C.T.P. service s.a.s - Savona*

ISBN - 978-88-97099-76-5 (ed. a stampa)

ISBN - 978-88-97099-77-2 (ed. digitale)

ISSN 2533-1558 (ed. a stampa)

ISSN 2533-1744 (ed. digitale)